



fondazione
GIORGIO CINI
onlus

Lettera da San Giorgio

Anno XVII, numero 33. Semestrale. Settembre 2015 – Febbraio 2016

Spedizione in A.P. Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 DCB VE. Tassa pagata



I PROGRAMMI
(SETTEMBRE 2015 – FEBBRAIO 2016)

ISTITUTO PER LA STORIA
DELLA SOCIETÀ E
DELLO STATO VENEZIANO

60° ANNIVERSARIO | 1955 – 2015



fondazione onlus
GIORGIO CINI

ISTITUTO
PER LA MUSICA

30° ANNIVERSARIO | 1985 – 2015



fondazione onlus
GIORGIO CINI

SET – NOV	VENEZIA, PALAZZO CINI <i>Conversazioni d'Arte</i>
1 SET – 1 NOV	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE <i>Mostra Imago Mundi - Luciano Benetton Collection. Mappa dell'Arte Nuova</i>
13 SET – 10 GEN	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE <i>Mostra Le Stanze del Vetro Fulvio Bianconi alla Venini</i>
17 – 19 SET	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE <i>Eleventh World Conference On The Future Of Science La Medicina di precisione. Come ci cureremo nel futuro</i>
19 SET – 15 NOV	VENEZIA, PALAZZO CINI <i>I ritratti di Daniele Barbaro di Tiziano e Veronese a Palazzo Cini</i>
19 SET – 15 NOV	VENEZIA, PALAZZO CINI <i>Mostra Disegni veneti del Settecento della Fondazione Giorgio Cini e un prestito d'eccezione, il Capriccio di Francesco Guardi</i>
23, 30 SET, 7 OTT	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE <i>Libri a San Giorgio</i>
25 SET	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE <i>Giornata di studi Incontro tra le scuole italiane di teatro</i>
29 SET – 1 OTT	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE <i>Convegno annuale Comitato Italiano dell'International Council for Traditional Music</i>
9 OTT – 10 GEN 2016	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE <i>Mostra Il Serraglio delle Meraviglie. Il mosaico romano di Lod alla Fondazione Giorgio Cini</i>
20 OTT – 29 NOV	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE <i>Mostra In aedibus 'Cini': presenze manuziane nell'Isola di San Giorgio Maggiore</i>
21 – 22 OTT	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE <i>Corso di formazione Polifonie "in viva voce" a scuola: proposte didattiche</i>
22 OTT	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE <i>Seconda edizione del Premio letterario Benno Geiger per la traduzione poetica</i>
29 – 31 OTT	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE <i>Convegno internazionale di studi Musica, arte e spiritualità in Asia centrale</i>
31 OTT	VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE <i>Concerto dell'Ensemble Badakhshan (Tajikistan)</i>

-
- 4 NOV VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Giornata di studi
Daniele Barbaro tra arte e scienza
-
- 4 – 5 NOV VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Master-class
Dal bharata natyam alle tecniche della danza contemporanea
-
- 16 – 17 NOV VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Convegno internazionale di studi in onore di Elena Povoledo
Illusione scenica e pratica teatrale
-
- 18 – 22 NOV VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Mostra e Convegno
Hans-Joachim Staude e l'arte del Novecento italiano
-
- 27 – 28 NOV VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Seminario
Teatro di avanguardia e composizione sperimentale per la scena in Italia: 1950-1975
-
- 3 DIC 2015 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Seminario e Concerto Polifonie “in viva voce” 19
Cantare a cuncordu: polifonie liturgiche e cerimoniali della Sardegna centrale
-
- 12 –13 DIC VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Seminario
I compositori italiani e il cinema: 1945-1975
-
- 26 – 29 GEN 2016 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
XXXIII Seminario di perfezionamento della Scuola per Librai “Umberto e Elisabetta Mauri”
-
- 28 – 30 GEN 2016 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
I seminari dell'IISMIC: musiche (e musicologie) del XXI secolo
Micromusic and macromusic

INDICE

- 2 EDITORIALE
- 4 LE PRINCIPALI ATTIVITÀ FUTURE
- 4 Mostra Le Stanze del Vetro *Fulvio Bianconi alla Venini*
- 4 Eleventh World Conference On The Future Of Science
La Medicina di precisione. Come ci cureremo nel futuro
- 5 *I ritratti di Daniele Barbaro di Tiziano e Veronese a Palazzo Cini*
- 5 Mostra *Disegni veneti del Settecento della Fondazione Giorgio Cini e un prestito d'eccezione, il Capriccio di Francesco Guardi*
- 6 Libri a San Giorgio
- 7 Giornata di studi *Incontro tra le scuole italiane di teatro*
- 8 Mostra *Il Serraglio delle Meraviglie. Il mosaico romano di Lod alla Fondazione Giorgio Cini*
- 9 Mostra *In aedibus 'Cini': presenze manuziane nell'Isola di San Giorgio Maggiore*
- 9 Seconda edizione del Premio letterario Benno Geiger per la traduzione poetica
- 10 Convegno internazionale di studi
Musica, arte e spiritualità in Asia centrale
- 10 Giornata di studi *Daniele Barbaro tra arte e scienza*
- 11 Master-class
Dal bharata natyam alle tecniche della danza contemporanea
- 12 Convegno internazionale di studi in onore di Elena Povoledo
Illusione scenica e pratica teatrale
- 13 Mostra e Convegno *Hans-Joachim Staude e l'arte del Novecento italiano*
- 13 Seminario *Teatro di avanguardia e composizione sperimentale per la scena in Italia: 1950-1975*
- 14 Seminario *I compositori italiani e il cinema: 1945-1975*
- 14 I seminari dell'IISMIC: musiche (e musicologie) del XXI secolo
Micromusic and macromusic
- 16 LE COLLEZIONI
Note di possesso e di provenienza negli Incunaboli e nelle Cinquecentine del Fondo Grassetti della Fondazione Giorgio Cini
- 20 PROGETTI E RICERCHE
Nel mondo di Aldo Manuzio: Giovanni Tacuino a Venezia
- 23 PRESENZE A SAN GIORGIO
In aedibus 'Cini': presenze manuziane nell'Isola di San Giorgio Maggiore
- 29 LE PUBBLICAZIONI

EDITORIALE

Dopo le otto inaugurazioni primaverili in concomitanza con l'apertura della Biennale d'Arte, il programma della Fondazione Cini sarà ricco di iniziative di rilievo anche nell'autunno 2015. A settembre si inaugurerà, presso le Stanze del Vetro, la mostra *Fulvio Bianconi alla Venini*, settimo appuntamento del progetto dedicato all'arte vetraria del novecento, realizzato con Pentagram Stiftung. Nello stesso mese la Galleria di Palazzo Cini verrà arricchita di nuove opere. Al secondo piano – in occasione delle celebrazioni dei cinquecento anni dalla nascita del grande umanista veneziano Daniele Barbaro – saranno esposti i due ritratti dipinti da Tiziano Vecellio e da Paolo Veronese (provenienti l'uno dal Prado di Madrid e l'altro dal Rijksmuseum di Amsterdam). Al secondo piano, negli spazi recentemente rinnovati, verrà allestita la mostra *Disegni veneti del Settecento della Fondazione Giorgio Cini*, impreziosita da un ospite d'eccezione: la guache *Capriccio architettonico con portico* di Francesco Guardi (proveniente dal museo Jacquemart-André di Parigi).

Infine, ad ottobre si inaugurerà a San Giorgio la mostra *Il Serraglio delle Meraviglie. Il mosaico romano di Lod alla Fondazione Giorgio Cini*, che offrirà al pubblico della città lagunare l'opportunità unica di ammirare un mosaico pavimentale romano risalente al III secolo dopo Cristo, ritrovato nel 2009 presso la città israeliana di Lod. Quella veneziana è l'unica tappa italiana – resa possibile dalla generosità di Patricia e Phillip Frost – di un tour internazionale che ha portato questo capolavoro dell'arte antica nei più importanti musei del mondo (dal Metropolitan al Louvre, dall'Altes Museum all'Hermitage) e che si concluderà a Miami, prima di tornare definitivamente a Lod, nel museo appositamente costruito per accoglierlo.

A questa offerta espositiva si affiancheranno, negli ultimi mesi dell'anno, numerosi convegni, seminari, progetti di ricerca. In primo luogo, va segnalato il convegno sul Futuro della Scienza (undicesima edizione), organizzato in ottobre con la Fondazione Umberto Veronesi e la Fondazione Tronchetti Provera e che quest'anno è dedicato al tema della medicina del futuro. Vanno altresì ricordati: il convegno su *Musica, arte e spiritualità in Asia centrale*; la Seconda edizione del premio di traduzione poetica *Benno Geiger*; la master-class dedicata alla danza *bharata natyam*; il seminario sul *Teatro di avanguardia e composizione sperimentale per la scena in Italia: 1950-1975*, il convegno internazionale di studi in onore di Elena Povoledo *Illusione scenica e pratica teatrale* il seminario su *I compositori italiani e il cinema: 1945-1975*; infine, il tradizionale appuntamento di gennaio con i seminari dell'IISMC: musiche (e musicologie) del XXI secolo *Micromusic and macromusic*.

In chiusura, richiamo l'attenzione su un'importante iniziativa dedicata a Bruno Visentini, a 20 anni della sua scomparsa, realizzata col generoso contributo di Camillo Olivetti, Carlo De Benedetti e Carlo Pesenti. Il progetto prevede, oltre all'assegnazione di una borsa di studio residenziale, intitolata a Visentini e destinata a finanziare un progetto di ricerca sulla cultura e la civiltà veneta, la pubblicazione di una selezione di scritti dedicati dallo stesso Visentini

a tre temi che gli stavano particolarmente a cuore: l'arte del governo, la cultura e Venezia. I saggi raccolti nel volume, curato da Pasquale Gagliardi con Martino Ferrari Bravo ed edito da Marsilio, risultano tuttora di grande interesse e attualità per l'acutezza delle riflessioni svolte e per l'originalità delle proposte avanzate.

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'M. Ferrari Bravo', written in a cursive style.

LE PRINCIPALI ATTIVITÀ FUTURE



Fulvio Bianconi, *Vasi a macchie in vetro trasparente pagliesco con decori policromi*, 1950

13 SETTEMBRE 2015 – 10 GENNAIO 2016
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Mostra Le Stanze del Vetro *Fulvio Bianconi alla Venini*

Prosegue il programma di mostre dedicate alla storia della vetreria Venini e organizzate da Le Stanze del Vetro, progetto culturale e spazio espositivo nato dalla collaborazione tra la Fondazione Giorgio Cini e Pentagram Stiftung, sull'Isola di San Giorgio Maggiore.

Dopo le esposizioni su Carlo Scarpa, Napoleone Martinuzzi e Tomaso Buzzi, la mostra in programma per l'autunno 2015 sarà dedicata a Fulvio Bianconi (1915-1996). Fertile grafico e designer, Bianconi iniziò a collaborare con la Venini dal dopoguerra, ideando modelli dalle forme estrose, caratterizzate da un accentuato valore cromatico. Alcune delle sue opere riassumono l'entusiasmo dei "favolosi" anni Cinquanta, divenendo un'icona dell'arte muranese del periodo.

La mostra *Fulvio Bianconi alla Venini*, a cura di Marino Barovier, sarà accompagnata dal primo catalogo ragionato dei vetri di Bianconi per la celebre fornace muranese.

Il volume, pubblicato da Skira per Le Stanze del Vetro, è curato da Marino Barovier con Carla Sonogo.

17 – 19 SETTEMBRE 2015
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Eleventh World Conference On The Future Of Science *La Medicina di precisione. Come ci cureremo nel futuro*

Il futuro della medicina è la precisione, con terapie sempre più mirate che considerano la peculiarità genetica e lo stile di vita del singolo individuo. Non solo le terapie, ma l'intero edificio della medicina – dalla diagnosi alla prevenzione, sino all'organizzazione dei sistemi sanitari – mira alla precisione e alla personalizzazione della cura. In una dimensione in cui la biomedicina incontra la digitalizzazione della vita.

A Venezia, durante l'undicesima Conferenza Mondiale The Future of Science, promossa da Fondazione Umberto Veronesi, Fondazione Giorgio Cini e Fondazione Tronchetti Provera, alcuni tra i massimi esperti di numerose discipline si confronteranno per la prima volta sulle molte strade aperte verso un futuro di precisione della cura e sulla maniera migliore per percorrerle da cittadini consapevoli.

19 SETTEMBRE – 15 NOVEMBRE 2015
VENEZIA, PALAZZO CINI

I ritratti di Daniele Barbaro di Tiziano e Veronese a Palazzo Cini

In occasione del cinquecentenario della nascita di Daniele Barbaro (1514-1570), la Galleria di Palazzo Cini ospiterà, al secondo piano del museo, due capolavori della ritrattistica rinascimentale realizzati da Tiziano e Veronese, entrambi recanti l'effigie del celebre patrio. L'evento si colloca al centro del programma di iniziative culturali dedicate alla figura dell'umanista veneziano, promosse dalla Regione del Veneto e dalla Fondazione Giorgio Cini attraverso il "Comitato Regionale per le Celebrazioni" appositamente istituito. Mecenate raffinatissimo, animatore del dibattito intellettuale nei circoli culturali della Serenissima, in dialogo con Benedetto Lampridio, Domenico Morosini, Giovanni della Casa, Bernardo Navagero, Benedetto Varchi, Sperone Speroni, Pietro Bembo; committente di alcuni dei più importanti artisti del secolo, come Palladio e Veronese, entrambi



Tiziano, *Ritratto di Daniele Barbaro*, 1545 circa, olio su tela.
Madrid, Museo del Prado

impiegati in quello che resta il suo lascito più noto e il suo testamento spirituale, la villa di famiglia a Maser; prolifico trattatista versato in ogni campo del sapere, dalla matematica all'ottica, dalla retorica alla teologia, dalle scienze alla filosofia, Daniele Barbaro è noto soprattutto per la traduzione commentata del *De Architectura* di Vitruvio, edita a Venezia dal Marcolini nel 1556: opera che vanta il contributo di Andrea Palladio, compagno di Barbaro in un viaggio di studio a Roma nel 1554. Il ritratto di Tiziano, conservato nel Museo del Prado di Madrid, lo coglie di tre quarti, sulla trentina, con lo sguardo introspettivo dello studioso; si colloca dunque negli anni di Padova (1545 ca.), dove Barbaro si addottorò e fu tra i soci fondatori dell'Accademia degli Infiammati. Nel contempo ricevette il primo incarico dalla Serenissima, divenendo sovrintendente alla costruzione dell'Orto Botanico. Il ritratto di Veronese, pervenuto dal Rijksmuseum di Amsterdam, lo raffigura in età più avanzata (1560-61), ammantato della veste ecclesiastica con mozzetta violacea e tricorno vescovile, insegne talari che rimandano alla dignità patriarcale (nel 1550 divenne patriarca di Aquileia). Seduto su uno scranno, il prelado è colto in un attimo di sospensione meditativa, innanzi a due volumi della sua opera su Vitruvio: una delle più affascinanti testimonianze del colto umanesimo cristiano nella Venezia del Cinquecento.

19 SETTEMBRE – 15 NOVEMBRE 2015
VENEZIA, PALAZZO CINI

Mostra Disegni veneti del Settecento della Fondazione Giorgio Cini e un prestito d'eccezione: il Capriccio di Francesco Guardi

In coincidenza con il prestito del *Doppio ritratto di amici* di Pontormo della Galleria di Palazzo Cini per la mostra sulla ritrattistica fiorentina nel Cinquecento presso il Musée Jacquemart-



Francesco Guardi, *Capriccio architettonico con portico*, 1760 ca.
Parigi, Musée Jacquemart-André

André di Parigi, *Florence. Portraits à la cour des Médicis*, 11 settembre 2015 - 25 gennaio 2016, l'istituzione francese ha concesso in cambio uno dei capolavori della sua raccolta d'arte antica: una meravigliosa *gouache* del vedutista veneziano Francesco Guardi, raffigurante un suggestivo capriccio architettonico (1760 ca.).

L'opera, gravida di materia liquida che la tecnica del guazzo esalta nella sua resa opalescente, è un palpitante affondo sullo squarcio urbano di una Venezia malinconica, reinventata alla luce di una sensibilità da molti definitiva ' preromantica': lo scorcio di questo campiello, cinto da palazzi che il tempo ha consumato e segnato sullo sfondo da un monastero su cui svetta la tipica cupola veneziana, è inquadrato da un portico brulicante di vegetazione, la cui scala dimensionale esalta il cannocchiale della vertiginosa prospettiva diagonale. Pennellate guizzanti e materiche creano sinteticamente le figure che animano lo spazio, mentre svirgolature e tocchi di bianchi, verdi, marrone, creano una mobile tessitura chiaroscurale tipica dello stile fratto e tremolante dell'artista.

Stessi caratteri di stile e poetica li riscontriamo in un più tardo capriccio architettonico a penna acquerellata su carta, molto simile nella composizione e nella resa di luci e ombre, custodito presso le collezioni grafiche della Fondazione Cini e appartenente alla raccolta che

fu di Giuseppe Fiocco. L'importante prestito francese diviene dunque occasione proficua per esporre le due opere di Guardi in dialogo fra di loro, nei rinnovati spazi del secondo piano della Galleria, e di proporre contestualmente una ricca selezione di disegni veneti del Settecento conservati nel Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Fondazione. Un percorso suggestivo tra fogli di pregio di Ludovico Dorigny, Giambattista e Giandomenico Tiepolo, Canaletto, Antonio Pellegrini, Giambattista Piazzetta, Giambattista Pittoni, Giuseppe Zais, Bernardino Bison, perlopiù pertinenti alle raccolte Fiocco e Fissore Pozzi; ad arricchimento del gruppo guardesco, si aggiunge un grande foglio acquerellato con la *Veduta di San Giorgio Maggiore*, attribuito a Francesco Guardi, dono di Paul Wallraf, la cui collezione grafica fu esposta in Fondazione del 1959. E proprio nello spirito delle memorabili mostre di disegni veneti organizzati dall'Istituto di Storia dell'Arte nel secolo scorso, questa esposizione si colloca *ad incipit* di una stagione di iniziative volte a valorizzare e far conoscere al grande pubblico la ricchezza e il valore delle sue collezioni grafiche, nella magnifica cornice di Palazzo Cini.

23, 30 SETTEMBRE, 7 OTTOBRE 2015
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Libri a San Giorgio

Riprende in autunno la rassegna dedicata alle novità editoriali della Fondazione Giorgio Cini. Il primo appuntamento, il 23 settembre, sarà dedicato ai volumi realizzati in occasione del III

centenario della nascita di Giammaria Ortes (Venezia, 1713-1790), ricordato un anno fa con diverse iniziative realizzate da un apposito Comitato promosso dalla Regione del Veneto e insediato presso la Fondazione Giorgio Cini, per riprendere e ampliare gli studi su questa notevolissima figura di monaco camaldolese e poi prete secolare, che fu al contempo filosofo, matematico, economista e musicista. La presentazione sarà a cura di Marcello Verga e Gilberto Pizzamiglio. Il secondo incontro, il giorno 30 settembre, riguarderà il volume *Gli affreschi nelle ville venete. L'Ottocento* a cura di Sergio Marinelli e Vincenzo Mancini, edito da Marsilio, frutto della consolidata collaborazione tra l'Istituto Regionale Ville Venete e l'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini. Il volume affronta il capitolo della decorazione ottocentesca nelle ville del Triveneto e sarà presentato da Fernando Mazzocca e Paola Marini.

L'ultimo appuntamento, il 7 ottobre, sarà dedicato alla collana «Edizione Nazionale delle opere di Andrea Gabrieli», realizzata dall'Istituto per la Musica della Fondazione Giorgio Cini in collaborazione con Casa Ricordi e ora arricchita di quattro nuovi volumi. Queste raccolte antologiche di madrigali a quattro, cinque e sei voci, videro la luce in un arco di tempo che abbraccia quasi un quarto di secolo (1566-1589). Nell'insieme, esse testimoniano i profondi cambiamenti intervenuti nel personale canone letterario e musicale di Andrea Gabrieli: dalla giovanile predilezione per la lirica petrarchesca (evidente soprattutto nel *Primo libro* a 5 voci), all'irresistibile attrattiva esercitata dal moderno madrigale epigrammatico (attestata nei lavori più maturi del *Terzo libro* a 5 voci). La collana verrà presentata da Alessandro Borin e Cristiano Ostinelli.



Luigi Squarzina, *Tre quarti di luna*.
Lettura scenica a cura di Paola Bigatto e degli allievi
dell'Accademia Teatrale Veneta, maggio 2014

25 SETTEMBRE 2015
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Giornata di studio *Incontro tra le scuole italiane di teatro*

Il Centro Studi Teatro collabora con l'Accademia Teatrale Veneta alla realizzazione di una giornata dedicata all'incontro tra le scuole italiane di teatro, presso la Fondazione Giorgio Cini con il patrocinio della Regione del Veneto. L'intento è quello di creare una rete, sul modello dell'École des Écoles, per affrontare in maniera congiunta alcune problematiche relative alla didattica teatrale: i rapporti con le istituzioni e il sistema normativo, la regolamentazione a livello ministeriale della formazione in ambito teatrale e l'inserimento professionale dei diplomati.

L'esigenza di un confronto su questi temi nasce dal vuoto normativo che interessa il settore e dalla necessità di trovare, da parte del Ministero, un riconoscimento e un sostegno che corrispondano alla qualità della formazione offerta. Le scuole che parteciperanno sono state convocate sulla base del possesso di determinati requisiti, quali: la durata del percorso formativo, il numero di docenti coinvolti, il titolo di studio conferito o l'alto profilo storico. E saranno chiamate a dare il proprio contributo per tentare di individuare quale possa essere il settore ministeriale più affine all'attività che le accomuna e quali i parametri minimi per essere definiti a pieno titolo

“Accademia d’arte drammatica”. Alla giornata di studio sono invitate a partecipare: la Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova, la Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi, l’Accademia dei Filodrammatici e la Scuola del Piccolo Teatro di Milano, l’Accademia d’Arte Drammatica del Teatro Bellini di Napoli, la Scuola del Teatro Stabile di Torino, la Civica Accademia d’Arte Drammatica Nico Pepe di Udine, la Scuola di Teatro di Bologna “Alessandra Galante Garrone”, l’Accademia Nazionale d’Arte Drammatica “Silvio D’Amico” e l’Accademia Internazionale di Teatro di Roma.



Mosaico di Lod, dettaglio

9 OTTOBRE 2015 – 10 GENNAIO 2016
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Mostra *Il Serraglio delle Meraviglie. Il mosaico romano di Lod alla Fondazione Giorgio Cini*

La Fondazione Giorgio Cini, in collaborazione con la Israel Antiquities Authority e Shelby White and Leon Levy Lod Mosaic Center presenta *Il Serraglio delle Meraviglie. Il mosaico romano di Lod alla Fondazione Giorgio Cini*. La mostra è resa possibile grazie al supporto di Patricia e Phillip Frost. L’esposizione offre in esclusiva al pubblico italiano la straordinaria opportunità di ammirare un mosaico romano di superba qualità iconografica e conservativa, rinvenuto nel 1996 nei pressi della cittadina israeliana di Lod, che secondo un’antica leggenda locale diede i natali a San Giorgio. L’eccezionalità del mosaico, risalente al terzo secolo dopo Cristo, è dovuta alla sua qualità anche conservativa. Si tratta di uno dei più importanti pavimenti musivi di larghe dimensioni mai ritrovati in

Israele, un vero e proprio gioiello archeologico, estremamente ben conservato. Il mosaico è composto di riquadri in cui sono raffigurati in dettaglio mammiferi, uccelli, pesci, una varietà di piante e le navi che erano usate all’epoca della sua realizzazione. Tuttora ignoto lo scopo dell’edificio in cui si trovava il pavimento, esso è formato da tessere in pietra e cubi di vetro di vari colori: dal blu all’ocra, dal rosso al giallo, dal marrone al bianco, fino a includere, passando per varie sfumature di grigio, il nero. Il mosaico, subito dopo la scoperta, venne nuovamente sepolto per proteggerlo dagli elementi che avrebbero potuto comprometterne la conservazione. Solo nel 2009 fu possibile esporlo di nuovo, anche se per breve tempo: furono oltre 30mila i visitatori che colsero l’opportunità di ammirarlo, nell’unico fine settimana in cui venne mostrato al pubblico. Nello stesso anno, furono avviati i lavori, finanziati dalla Leon Levy Foundation e da Shelby White, presidente degli Amici della Israel Antiquities Authority, che porteranno all’apertura, prevista per il 2016, del Lod Mosaic Archaeological Center, il centro museale che ospiterà permanentemente il mosaico. Nel 2010, il mosaico di Lod è partito per un tour internazionale, che lo ha visto esposto in alcuni tra i più prestigiosi musei mondo: dal Metropolitan Museum of Art di New York al Louvre di Parigi, dall’Altes Museum di Berlino all’Ermitage di San Pietroburgo. Dal 9 ottobre 2015 al 10 gennaio 2016 il mosaico di Lod sarà esposto a Venezia, negli spazi della Fondazione Giorgio Cini, nell’unica, imperdibile, tappa italiana di un tour internazionale che, prima del definitivo ritorno in Israele, si concluderà a Miami negli Stati Uniti.



Fontana delle Grazie. [Francesco Colonna], *Hypnerotomachia Poliphili*, Venezia: Aldo Manuzio, 1499. c. f i

20 OTTOBRE – 29 NOVEMBRE 2015
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Mostra *In aedibus 'Cini'*: presenze manuziane nell'Isola di San Giorgio Maggiore

In occasione del V centenario della morte del 'principe' dei tipografi, Aldo Manuzio, saranno esposti alcuni volumi del Quattro e Cinquecento provenienti dal Fondo antico della Fondazione Giorgio Cini. Il percorso espositivo documenta la nascita, lo sviluppo e il successo dell'arte della stampa a Venezia nel Rinascimento, riconoscendo nei manufatti aldini una testimonianza di rara eccezionalità: dal primo utilizzo del carattere corsivo, conosciuto come *italico* in tutto il mondo, ai volumi in greco che Manuzio compose con eleganza ed equilibrio, dall'*Opera omnia* di Poliziano all'incontrovertibile unicità dell'*Hypnerotomachia Poliphili*, capolavoro e sintesi di armonia tipografica e testo enigmatico, ricco di raffinate e, a volte, stravaganti xilografie. Oltre ad evidenziare gli aspetti strettamente tipografici dell'impresa manuziana, la mostra intende illustrare la stretta e fruttuosa rete di relazioni che Aldo strinse con i principali protagonisti della scena culturale che lui stesso visse e contribuì a generare.

22 OTTOBRE 2015
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Seconda edizione del Premio letterario Benno Geiger per la traduzione poetica

Dando seguito al lascito testamentario di Elsa Geiger Ariè per onorare la memoria del padre, la Fondazione Giorgio Cini ha bandito la seconda edizione del Premio letterario Benno Geiger per la traduzione poetica, da assegnare a una traduzione italiana di opere poetiche da lingue occidentali medievali e moderne apparsa nell'ultimo anno. Il Premio, a cadenza annuale, è intitolato a Benno Geiger (1882-1965), scrittore, poeta, e critico d'arte austriaco, autore di pregevoli traduzioni in lingua tedesca di alcuni classici della poesia italiana, il cui ricchissimo carteggio di carattere letterario e artistico, con corrispondenti italiani ed europei del primo Novecento fa parte dei Fondi letterari conservati a San Giorgio. La giuria preposta al premio, composta da illustri studiosi e presieduta da Francesco Zambon, si riunirà nel mese di settembre per designare il vincitore dell'edizione 2015, oltre ad assegnare le tre borse di studio collegate al Premio e finalizzate alle ricerche sul Fondo Geiger e sugli altri fondi letterari custoditi alla Fondazione Giorgio Cini.

I nomi dei vincitori saranno resi noti a conclusione dei lavori della giuria, mentre la cerimonia di consegna del Premio e delle borse si svolgerà il giorno 22 ottobre 2015.



Suonatore di tanbûr ad arco (*satô*), 1871.
Archivio del museo "Yunus Rajabi", Tashkent

29 – 31 OTTOBRE 2015
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Convegno internazionale di studi *Musica, arte e spiritualità in Asia centrale*

L'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati organizza un importante appuntamento internazionale in collaborazione con Aga Khan Music Initiative (AKMI); CNRS/CETOBAC, Parigi; Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali, Università Ca' Foscari Venezia; School of Oriental and African Studies (SOAS, University of London). L'area centroasiatica è stata nei millenni un crocevia di genti e culture segnato da due ceppi linguistici, quello indoeuropeo e quello turco, spesso associati a due stili di vita: quello nomade e quello sedentario. Se oggi si tende a ridurre in senso geopolitico l'area centroasiatica, limitandola alle cinque repubbliche dell'ex Unione Sovietica (Kazakhstan, Kyrgyzstan, Uzbekistan, Tajikistan e Turkmenistan) va però sottolineata come dal punto di vista culturale l'area comprenda la regione autonoma dello Xinjiang cinese, l'Afghanistan, il Kashmir, l'Iran e l'Azerbaijan; in questa più ampia area culturale le relazioni tra arti, musica e spiritualità furono un tratto ricorrente che ai curatori è sembrato utile seguire: i testi cantati nelle tradizioni di musica classica (*maqām*), composti dai maggiori poeti di lingua persiana e turca *chagatay*, risuonano

di allusioni e doppi sensi di natura spirituale; dalle riunioni di "ascolto" (*samâ*) dei dervisci nascono repertori che influenzano la musica d'arte così come la danza secolare; specifici spazi architettonici vengono concepiti per simili incontri; la calligrafia di versetti coranici (o di liriche d'arte) percorre le architetture come una musica silente; le miniature ritraggono spesso convivi con musica o strumenti musicali. Applicando l'approccio interculturale tipico dell'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati, studiosi provenienti da tutto il mondo prenderanno in esame singoli casi di studio nei quali interagiscono arti, musica e spiritualità in area centroasiatica, e sembra notevole che questo avvenga proprio a Venezia, per secoli snodo delle vie carovaniere che partivano o arrivavano da quel mondo lontano ma assolutamente vicino. Il convegno è a cura di Anna Contadini, Giovanni De Zorzi, Rachel Harris, Alexandre Papas.

4 NOVEMBRE 2015
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Giornata di studi *Daniele Barbaro tra arte e scienza*

Nell'ambito delle attività promosse dal Comitato regionale per le celebrazioni dei 500 anni dalla nascita di Daniele Barbaro (1514-1570), l'Istituto di Storia dell'Arte organizza una giornata di studi dedicata a quella che fu probabilmente la più rilevante figura di operatore culturale



Impresa di Daniele Barbaro in *Le imprese illustri con expositioni, et discorsi del s.or Ieronimo Ruscelli*, In Venetia, 1572

nella Venezia di medio Cinquecento. Di prestigiosa famiglia patrizia, Barbaro ricevette una educazione umanistica perfezionata dalla frequentazione dello Studio di Padova, che gli procurò una solida preparazione scientifica e gli diede quindi modo di coltivare i prevalenti interessi nella matematica, filosofia, ottica e astronomia. Negli anni successivi approfondì lo studio dell'architettura stringendo rapporti duraturi con Andrea Palladio, che lo supportò con consigli e disegni nel commento al trattato di Vitruvio. La sua bibliografia annovera, inoltre, testi teologici e sacri legati alla sua funzione di patriarca di Aquileia *in pectore* e delegato al Concilio di Trento. Oltre che alla intensa attività di matematico, scienziato e trattatista, Daniele Barbaro nel corso della sua maturità strinse relazioni amicali e di collaborazione negli ambienti artistici veneziani. Numerosi furono i pittori che entrarono in contatto con il patrizio veneto, ben disposto a occuparsi

di programmi iconografici e di riflessioni sulle arti oscillanti tra una visione neoplatonica (vicina a Michelangelo) e un'ottica suggestionata dall'aristotelismo padovano.

La giornata di studi si propone di promuovere non solo un complessivo riesame della problematica relativa ai rapporti tra Daniele e il fratello Marcantonio con gli architetti e gli artisti del loro tempo, sia dal punto di vista dell'influenza culturale che del *patronage*, ma in tale occasione la figura dell'intellettuale veneziano verrà anche analizzata dalle molteplici angolazioni caratteristiche del suo operato. E, dunque, dal suo ruolo di ideologo e promotore delle arti ai diversi contributi teorici e pratici apportati da Barbaro nel contesto della scienza rinascimentale - come la formalizzazione su base matematico geometrica della prospettiva, il perfezionamento della camera oscura e le relative applicazioni pratiche, la costruzione delle meridiane solari e degli strumenti per i rilievi topografici e astronomici - fino al contributo da lui offerto nel campo della teoria musicale.

4 - 5 NOVEMBRE 2015
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Master-class *Dal bharata natyam alle tecniche della danza contemporanea*

L'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati organizza una master-class con Shobana Jeyasingh il 4 e 5 novembre alla Fondazione Giorgio Cini. L'appuntamento curato da Vito Di Bernardi, è dedicato all'esplorazione dei nuovi linguaggi e contaminazioni tra le pratiche della danza tradizionale indiana e la danza contemporanea e prosegue un percorso di ricerca già iniziato con Carolyn Carlson nel 2009.

Shobana Jeyasingh, nata a Chennai e residente a Londra dal 1981, è una degli esponenti più autorevoli della scena coreografica inglese



Sri Thina Subramaniam and Devaraj Thimmaiah, *Classic Cut* (Shobana Jeyasingh Dance, 2011). Photo by Chris Nash

contemporanea. In quanto artista anglo-indiana, il suo lavoro è stato spesso accostato a quello di Akram Khan, anche se le sue coreografie si pongono più sulla scia dell'estetica post-classica di William Forsythe e del formalismo densamente strutturato e articolato di Wayne McGregor. Shobana Jeyasingh, formatasi in India come danzatrice professionista di *bharata natyam*, ha progressivamente trasformato la danza classica indiana in un'arte post-moderna, urbana, dinamica, sofisticata ma anche accessibile a un pubblico più vasto.

La master-class, per cui sono previsti incontri intensivi durante le due giornate, avrà un numero massimo di venti partecipanti ed è rivolta a danzatori professionisti o semi-professionisti attivi nella danza contemporanea.

È stato indetto dalla Fondazione Giorgio Cini un bando per il conferimento di dieci borse di studio, per informazioni: www.cini.it.



Elena Povoledo negli anni '50

16 – 17 NOVEMBRE 2015
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Convegno internazionale di studi in onore di Elena Povoledo *Illusione scenica e pratica teatrale*

Il Convegno intende ricordare la figura di Elena Povoledo, importante studiosa di teatro di cui il Centro Studi Teatro ha recentemente acquisito, su donazione dei nipoti, la biblioteca e l'intero archivio.

Elena Povoledo, in ambito italiano, è stata una pioniera nello studio del rapporto tra le arti figurative e lo spettacolo, avendo svolto una lunga e variegata attività di ricerca sui temi della storia del teatro, della scenografia, dell'architettura teatrale e dell'iconografia. È stata una dei docenti più amati dell'Accademia d'Arte Drammatica Silvio d'Amico di Roma, capo redattore e curatore dell'apparato iconografico dell'intera Enciclopedia dello Spettacolo e autorevole collaboratrice della Fondazione Giorgio Cini per le mostre di argomento teatrale allestite negli anni Sessanta e Settanta.

Gli interventi saranno principalmente incentrati sui temi da lei approfonditi nel corso della sua carriera, dal teatro rinascimentale a quello barocco e settecentesco. Uno spazio sarà dedicato alla scenografia del secondo Novecento, ambito che l'ha vista intrattenere rapporti diretti

con molti artisti del settore.

Parteciperanno al Convegno Maria Ines Aliverti, Lorenzo Bianconi, Maria Ida Biggi, Silvia Carandini, Roberto Ciancarelli, Giovanna D'Amia, Iain Fenlon, Martina Frank, Siro Ferrone, Cristina Grazioli, Renzo Guardenti, Raimondo Guarino, Gerardo Guccini, Francesca Guidolin, Isabella Innamorati, Deanna Lenzi, Sara Mamone, Stefano Mazzoni, Teresa Megale, Franco Perrelli, Elisabetta Povoledo, Lorenzo Salvetti, Gianluca Stefani, Anne Surgers, Elena Tamburini, Annamaria Testaverde, Marianna Zannoni.



Hans-Joachim Staude, *Ragazza con chitarra*, 1929.
Olio su legno, cm 90 x 74

18 – 22 NOVEMBRE 2015
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Mostra e Convegno *Hans-Joachim Staude e l'arte del Novecento italiano*

Hans-Joachim Staude (1904 –1973) nato a Port-au-Prince (Haiti) da genitori tedeschi, si forma ad Amburgo, dove nel 1918 vede la prima grande mostra di Munch. Subito dopo entra in contatto con l'Espressionismo tedesco della "Brücke" e in particolare con Schmidt-Rottluff. La sua ricerca è segnata in questo periodo da una sottile dimensione introspettiva e da una forte ispirazione filosofica. Nel 1920 decide di dedicarsi alla pittura e due anni più tardi abbandona l'Espressionismo. Nel 1925, dopo un periodo trascorso ad Amburgo, parte per Firenze e negli anni successivi si divide tra la città toscana, Amburgo stessa e Parigi. Nel 1929 si stabilisce definitivamente a Firenze, dove lavora tutta la vita, avvicinandosi alla "moderna classicità" dell'arte italiana fra le due guerre. Pittore tedesco tra i più interessanti – e in un certo senso "eccentrici"

– della sua generazione, la sua opera viene ora esaminata a fondo, puntando su uno studio criticamente più puntuale della sua stretta connessione con la pittura del Novecento italiano: da Ardenigo Soffici a Felice Carena, nel quadro del classicismo moderno dell'arte europea fra le due guerre. Un rapporto profondo, che rende l'artista uno dei più 'italiani' fra i pittori tedeschi del XX secolo.

L'esposizione retrospettiva alla Fondazione Giorgio Cini, curata da Francesco Poli e Elena Pontiggia, si propone di indagare anche questo aspetto, ricollocando Staude nell'ambito del suo tempo. Saranno esposte ventisei opere, tra le più significative dei diversi periodi della sua produzione; facendo riferimento alle precedenti mostre, in particolare a quella di Palazzo Pitti a Firenze, ma ampliando l'analisi del linguaggio pittorico e documentando in catalogo (attraverso scritti dell'autore e testimonianze inedite) il background teorico e culturale dell'artista. Momento centrale della mostra sarà un convegno con la partecipazione dei maggiori studiosi del periodo, i cui interventi contribuiranno a una migliore conoscenza e conseguente piena rivalutazione dell'artista. Sul sito cini.it è possibile scaricare il programma del convegno.

27 – 28 NOVEMBRE 2015
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Seminario *Teatro di avanguardia e composizione sperimentale per la scena in Italia: 1950-1975*

Questo seminario, a cura di Gianmario Borio, Giordano Ferrari e Daniela Tortora, è la prima tappa di un progetto triennale – cofinanziato dalla Ernst von Siemens Musikstiftung



Foto di scena della prima rappresentazione di *Atomtod* di Giacomo Manzoni (Milano, Piccola Scala, 1965).
Foto Erio Piccagliani © Teatro alla Scala

– sulle sperimentazioni nel teatro musicale europeo. Nelle due giornate verranno presentati i risultati di ricerche condotte su compositori italiani, in un quadro articolato di elaborazione teorica e creatività artistica che per lungo tempo ebbe una funzione trainante in Europa. Ci si soffermerà sulla ricezione da parte dei compositori delle esperienze più avanzate del teatro di parola, sull'elaborazione di testi letterari e sul montaggio di testi da recitare o cantare, sulla riorganizzazione della drammaturgia e degli spazi scenici. Un particolare rilievo sarà dato alle fonti conservate presso l'Istituto per la Musica (Guaccero, Macchi, Manzoni, Togni). Parteciperanno: Robert Adlington, Giacomo Albert, Valentina Bertolani, Stefania Bruno, Simone Caputo, Marco Cosci, Mila De Santis, Stefano Lombardi Vallauri, Alessandro Mastropietro, Vincenzina Ottomano, Doerte Schmidt, Emanuele Senici, Giada Viviani.

12 – 13 DICEMBRE 2015
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Seminario

I compositori italiani e il cinema: 1945-1975

A prosieguo delle giornate di studio organizzate nel 2014, l'Istituto per la Musica organizza il 12 e 13 dicembre un seminario, a cura di Gianmario Borio e Roberto Calabretto, dedicato ai compositori italiani che hanno operato nel trentennio 1945 – 1975. Oggetto delle quattro sessioni sono i rapporti fra il teatro d'opera e il cinema, le influenze del jazz e ricerche di carattere filologico sui fondi Egisto Macchi, Giacomo Manzoni, Nino Rota e Roman Vlad conservati presso la Fondazione Giorgio Cini. Questo seminario si colloca nell'area di ricerca *L'esperienza audiovisiva* e fa parte del ciclo di manifestazioni dedicate al paesaggio sonoro del cinema italiano. La struttura degli incontri prevede la presenza di alcuni relatori affiancati da *discussant*, che dialogheranno con il pubblico al fine di favorire uno scambio di idee fra studiosi di diversa estrazione.

28 – 30 GENNAIO 2016
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

I seminari dell'IISMC: musiche (e musicologie) del XXI secolo

Micromusic and macromusic

Il tradizionale appuntamento di riflessione scientifica che caratterizza ogni anno, a fine gennaio, l'attività dell'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati, dopo trent'anni, cambia nome: I seminari dell'IISMC: musiche (e musicologie) del XXI secolo. Questa denominazione, che abbandona il termine etnomusicologia, intende misurarsi a tutto campo con le cultu-

re e le pratiche musicali contemporanee nella prospettiva comparativa propria dell'Istituto. L'ambizione è di interpretare gli attuali e complessi fenomeni della creatività musicale e della circolazione della musica su scala interculturale, allargando gli orizzonti di una disciplina, l'etnomusicologia, che si propone di studiare i processi musicali contemporanei a livello globale. Quest'anno tema specifico del seminario sarà una riflessione sui concetti di *micromusic* e *macromusic* in una prospettiva che metta a confronto pratiche musicali che si sviluppano attraverso specifiche microcomunità nelle società complesse (che possono essere legate a un luogo particolare, ma anche del tutto delocalizzate e agire sul web) e processi di globalizzazione sonora e musicale a livello transnazionale. Al seminario parteciperanno autorevoli studiosi internazionali di etnomusicologia ma anche compositori e musicisti provenienti da diversi ambiti: tradizioni musicali asiatiche, musica contemporanea euro-americana, jazz, in un confronto volto a comprendere i complessi processi di sviluppo, trasformazione e incontro delle musiche di questo nuovo secolo.

LE COLLEZIONI



FIG. 1 *Ex libris* in cuoio di Cesare Grassetti.
G1, contropiatto anteriore (55x42 mm)

A DESTRA

FIG. 2 *Ex libris* a stampa di Cesare Grassetti.
G209, contropiatto posteriore (90x90 mm)

Note di possesso e di provenienza negli Incunaboli e nelle Cinquecentine del Fondo Grassetti della Fondazione Giorgio Cini

Arrivato a San Giorgio nel 2009 a seguito delle volontà testamentaria di Cesare Grassetti, il fondo librario messo assieme da questo appassionato collezionista milanese, già ordinario di Diritto Civile presso l'Università di Milano ammonta a 807 volumi, comprensivi di 169 Incunaboli, 637 Cinquecentine e un'edizione del Seicento, così da rappresentare ora, insieme alla collezione Essling, la parte più consistente del cospicuo fondo librario antico della Fondazione.

Ed è sulla parte più antica del Fondo Grassetti che si sono concentrati i miei studi, svolti a seguito di una borsa di studio del Centro Internazionale di Studi della Civiltà Italiana "Vittore Branca" usufruita nel 2014 e indirizzata alla rilevazione, inventariazione e analisi delle note di possesso e di provenienza di questi preziosi volumi. Un lavoro, che si è articolato in due fasi: dapprima si è costituita una rassegna fotografica delle note di possesso, degli *ex libris* a stampa e dei timbri presenti nei singoli volumi; poi si è proceduto alla compilazione di schede descrittive digitali di ciascun volume comprendenti la sua collocazione, il titolo, il possessore, la riproduzione fotografica della nota di possesso con relativa trascrizione o, nel caso di timbri ed *ex libris* a stampa, il rilievo delle rispettive dimensioni.

Il Fondo Grassetti è identificabile da un *ex libris* araldico a impressione dorata a secco su cuoio di color bordeaux presente in 802 volumi (Fig. 1), e per di più dalla peculiare presenza in 11 esemplari di un secondo *ex libris* a stampa, impresso su supporto cartaceo con la raffigurazione di uno *scriptorium*: un maestro in cattedra nella parte centrale e quattro discepoli, due alla sua destra e due a sinistra; uno ancora nell'atto di scrivere sulla parte anteriore in basso della cattedra. Da notare il nome per esteso di Cesare Grassetti nella parte superiore e il numero di collocazione del volume posto nel riquadro inferiore (Fig. 2).

Solamente cinque esemplari non presentano nessuno dei due tipi di *ex libris*, la cui catalogazione ci permette di riscontrare come la numerazione più alta rechi il numero 4825: dal che si può facilmente dedurre che il Fondo doveva essere in origine certamente più consistente, ovvero che ne è pervenuta alla Fondazione Giorgio Cini una porzione notevolmente ridotta rispetto alle sue dimensioni originarie. Sempre che queste non derivassero dall'accorpamento con un'unica numerazione di due raccolte diverse: da una parte una biblioteca di studio (con *ex libris* cartaceo) e dall'altra una collezione di libri antichi (con *ex libris* in cuoio).

Comunque sia nei volumi sono presenti 1279 attestazioni di provenienza, suddivise in 948





FIG. 3 «Collegii Societatis Iesu Monachi».
G803, frontespizio

ex libris a stampa, 235 note di possesso manoscritte e 96 timbri a inchiostro e ad impressione a secco, sulla cui base è possibile identificare i relativi possessori originari. Con una loro ripartizione in due precisi ruoli sociali; 221 sono infatti le attestazioni laiche, mentre 56 sono quelle religiose. Dall'aristocrazia dei vari marchesi, conti e baroni ai Francescani e Domenicani; dal prestigioso Collegio della Compagnia di Gesù (Fig. 3) alle librerie antiquarie e alle biblioteche pubbliche, il Fondo presenta certamente una varietà di soggetti dovuta alla ricerca minuziosa e curiosa da parte del collezionista, di volta in volta attratto dall'importanza dell'edizione o dalla notorietà di un suo precedente possessore, in grado di aggiungere valore a un esemplare non particolarmente pregevole, come accade ad esempio per un volume che presenta come attestazione di possesso la firma manoscritta di Gabriele D'Annunzio, risalente al 1902 (Fig. 4).

Inoltre una peculiare notazione andrà fatta sulla consistenza libraria per singola disciplina, così da completare il quadro del metodo di ricerca bibliografica seguito da Grassetti e dei suoi precipui interessi culturali. Da quest'analisi è emerso come il *corpus* più consistente sia costituito dai volumi di carattere religioso: 323; seguito da quello dei testi di letteratura e dei classici latini e greci: 252. Una minore consistenza presentano invece gli argomenti di storia politica e istituzionale: 82; quelli di carattere scientifico: 74; quelli di giurisprudenza: 56; e infine una piccola parte riguarda la filosofia con 20 esemplari. Se invece si considera la consistenza libraria per luogo di edizione, emerge fra tutte la città di Venezia con 398 attestazioni, mentre altri luoghi hanno assai minor rilevanza e una sparuta presenza nel Fondo, con 36 volumi nei quali manca ogni indicazione del luogo di stampa. Naturalmente alcuni dati sono stati rilevati solamente in modo parziale, soprattutto nei casi in cui le note di possesso si presentano danneggiate per varie ragioni: rifilatura dei margini (effettuata durante la realizzazione di successive legature), operazioni di sbiancatura delle carte, acidità degli inchiostri, macchie d'uso o d'umidità, deterioramento dovuto all'usura del tempo. Di questa categoria fanno parte anche le attestazioni danneggiate intenzionalmente, nel caso di note di provenienza depennate, e però in parte ancora leggibili. Si riscontra inoltre qualche difficoltà di lettura quando la formulazione di provenienza, pur in forma completa, presenta dei segni grafici di dubbia decifrazione; e ancora quando le note di provenienza formulate sono sì leggibili e per esteso, ma non riportano tutti gli elementi necessari per l'identificazione e per una corretta indicizzazione (per esempio l'assenza del cognome del possessore o del luogo esatto di provenienza, nel caso di istituzioni religiose). Un'ultima difficoltà si è poi avuta di fronte a scritture cosiddette criptiche, in cui i dati sono leggibili ma la loro interpretazione è incerta, per l'impossibilità di decifrare correttamente e compiutamente al momento dell'analisi materiale tutti gli elementi riportati nella formulazione, quali sigle, abbreviazioni, acronimi, particolari forme abbreviate e/o contratte.

La Fondazione Giorgio Cini ha richiesto e ottenuto le credenziali per partecipare alla compilazione dell'Archivio dei Possessori progettato e avviato dalla Biblioteca Nazionale Marciana

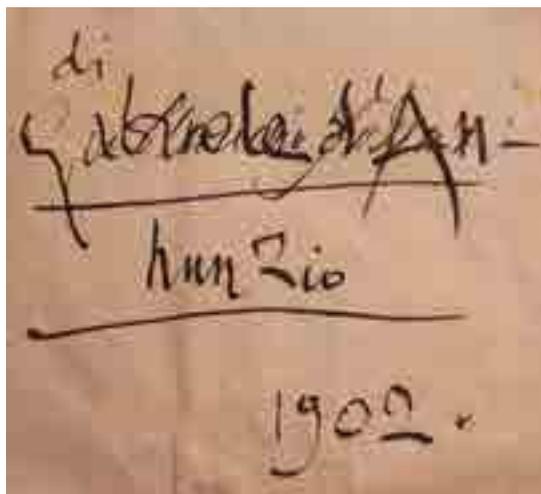


FIG. 4 «di | Gabriele d'An-[nuzio] | 1902». G530, *recto* della carta di guardia anteriore

nel 2014 con l'intento di realizzare un «censimento, rilevazione e documentazione fotografica dei dati relativi ai contrassegni di possesso degli stampati e dei manoscritti» della Biblioteca stessa.¹ Adottando lo stesso criterio metodologico e con riferimento costante alle norme paleografiche ho dunque via via trascritto integralmente tutte le note di possesso, comprese le formule di aperture della nota (*ex libris...*, *ex bibliotheca...*, *ad usum...* e così via) e cercando di superare le difficoltà di lettura, minime nei casi di attestazioni a stampa e invece più rilevanti qualora l'identificazione si è presentata in forma criptica.

In tal modo sarà possibile inserire nel portale “Archivio dei Possessori” le attestazioni degli Incunaboli, già catalogati in SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale), e delle Cinquecentine del Fondo Grassetti, che si inseriranno perfettamente nel progetto di tutela e valorizzazione complessiva del patrimonio di libri antichi custoditi a San Giorgio, rendendo disponibili on line (accessibile non solo agli studiosi che

si occupano di libro antico, ma anche ai bibliofili e ricercatori in ambito storico e filologico) queste schede. Testimonianza indubbia dell'importanza del Fondo e una nuova, importante possibilità di confronto e studio tra la Fondazione Giorgio Cini e tutte le altre istituzioni a livello non solamente nazionale partecipi dello stesso progetto, che comporta inoltre la possibilità di collegamento, tramite link, alla scheda OPAC (On-line Public Access Catalogue) SBN. Ricordava qualche tempo fa Rino Sgarbossa, introducendo il volume che Federica Benedetti ha dedicato alla biblioteca camaldolese di San Michele in Isola, andata dispersa in età napoleonica, che «un libro antico è portatore di significati che vanno al di là del suo stesso contenuto. Ogni esemplare infatti può essere oggetto di vicende storiche le cui tracce sono chiaramente visibili negli elementi materiali quali legatura, supporto cartaceo. Si pensi inoltre alle note d'esemplare: timbri, *ex libris*, note di possesso, annotazioni di vario genere. Tutti questi elementi costituiscono un 'valore aggiunto', trasformano l'esemplare in un 'unicum', in un testimone privilegiato di eventi storici da ricostruire ed interpretare».²

Quel segno posto in un angolo del libro testimonia nei secoli non solo il possesso fisico dell'esemplare letto e/o custodito, ma anche la storia sociale dell'uomo 'culturale' racchiusa nei muti tratti d'inchiostro o in un elegante ed originale *ex libris* a stampa o, semplicemente, nell'apposizione di un timbro.

Marcello Proietto

1. <http://marciana.venezia.sbn.it/la-biblioteca/cataloghi/archivio-possessori>
2. Rino Sgarbossa, *Prefazione*, in Federica Benedetti, *La biblioteca di San Michele in Isola e le "sue biblioteche" (1829-2008). Il modello delle biblioteche di Santa Maria delle Grazie di Conegliano, San Bernardino di Collato, San Francesco di Ceneda*, Milano 2013.

PROGETTI E RICERCHE



Giovanni Boccaccio, *De mulieribus claris*.

Venezia 1506 (FOAN TES 92).

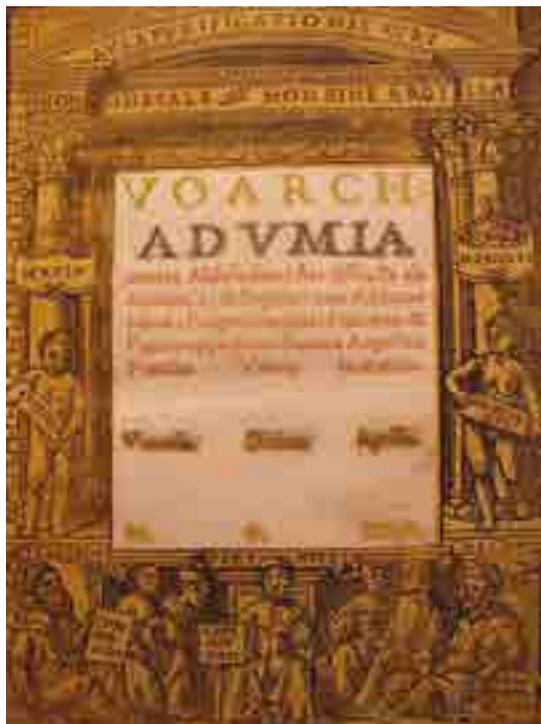
La maggior parte delle figure è ottenuta grazie al riutilizzo di due legni, uno per lo sfondo e il corpo, l'altro per il viso

Nel mondo di Aldo Manuzio: Giovanni Tacuino a Venezia

Trino è stata terra feconda per il mondo del libro, generosa nel regalare a Venezia, Roma e Lione (ma non solo) generazioni di importanti tipografi, a cominciare dai Giolito de Ferrari. A questa schiera appartiene anche Giovanni Tacuino, stampatore che vanta un'attività florida e di lungo corso, certificabile dal 1492 al 1541 e tale da proporlo come uno dei principali interpreti della cultura e dell'editoria veneziana a cavallo del Cinquecento. Complice una biografia sfuggente, a fronte di una produzione notevole sia nei numeri che nella scelta dei testi editi, non sono ancora stati pubblicati studi che esaminino in modo sistematico il lavoro e le relazioni culturali di quest'editore. La richiesta di nuovi studi su questa tematica è stata accolta da alcuni giovani studiosi della Centro Branca, che possono giovare degli oltre trenta titoli stampati dal trinese e conservati nel Fondo librario antico della Fondazione Giorgio Cini, ai quali vanno accostati gli esemplari della collezione Grassetti - patrimonio della Fondazione di cui Marcello Proietto, nella rubrica "Le Collezioni", offre una descrizione particolarmente attenta alle marche di possesso.

A un primo sguardo complessivo la produzione di Tacuino appare fortemente diversificata, sia per indirizzo editoriale che per qualità dei libri stampati, visto che spazia dai testi classici latini a edizioni di tipo morale e religioso, comprendenti anche operette in volgare di grande diffusione. Nel catalogo del trinese accanto all'*editio princeps* delle *Prose della volgar Lingua* di Pietro Bembo (1525), compaiono infatti le edizioni della *Historia dei Miracoli della Gloriosissima Vergine Maria* (1515), o i *Sermones funebres vulgares* (1500), dove già nella prima carta si vince siano destinati anche alle donne, ai fanciulli e alle fanciulle; e ancora le rozze xilografie de' *L'opera de misser Giouanni Boccaccio de mulieribus claris* (1506) fanno da contraltare alla raffinatissima edizione a quattro colori del *Voarchadumia contra alchimiam* di Agostino Pantheo (1530). L'ambito verso il quale è principalmente indirizzata l'attività di Tacuino sembra però essere il mondo della scuola e delle università, come dimostra la stampa di classici latini con commento e quella di trattati di grammatica, quali ad esempio le *Regule grammaticales* (1510) e le *Cornucopiae* (1504) di Nicolò Perotti o le *Institutiones graecae grammaticae* (1512) del bellunese Urbano dalle Fosse, prima grammatica greca composta interamente in lingua latina.

Nel vasto campo dell'editoria umanistica, sul piano quantitativo – ma non solo – Tacuino si propone dunque in una prospettiva concorrenziale anche nei confronti di Aldo Manuzio: nel 1502, probabilmente l'anno di maggior produzione per Aldo, pur in un momento di grave



Agostino Pantheo, *Voarchadumia contra alchimiam*,
Venezia 1530 (FOAN TES 618), frontespizio



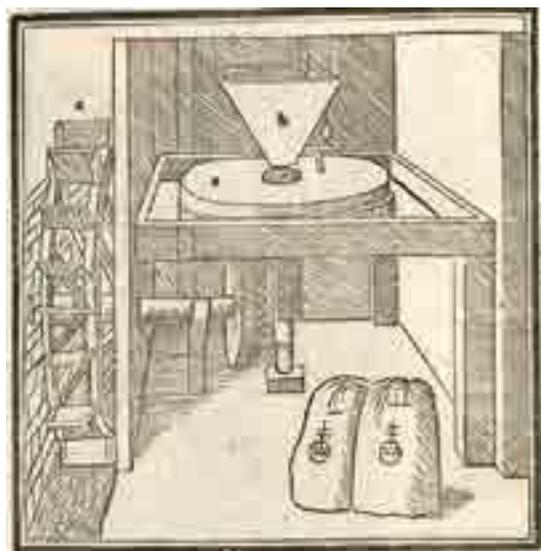
Niccolò Borghesi, *Vita Sanctae Catharinae*,
Venezia 1501 (FOAN TES 112), frontespizio

recessione della stampa, sono infatti 18 le opere che escono per i tipi di Manuzio e 14 quelle stampate dai torchi di Tacuino. Anche sul piano linguistico l'editore trinese mostra indubbi segni di novità e di intraprendenza, accostando alla sua produzione libraria prevalentemente in latino un significativo "catalogo" di volumi in volgare, con al vertice le *Prose* bembiane ma comprensivo di opere di natura diversa, come il poemetto *Innamoramento di Paris e Vienna* (1492) – il primo libro uscito dai suoi torchi – l'*Atila flagellum Dei vulgar* (1524) o il *Libro tertio delo almansore chiamato cibaldone* (1500 ca.), dove compare il trattato del medico arabo Al-Razi Abu-Bakr Muhammad ibn Zakariya. Eterogeneità che induce a ipotizzare una ben precisa strategia editoriale: le pubblicazioni dirette a un pubblico allargato, avrebbero potuto fornire il sostegno economico necessario a portare avanti le più costose, e più prestigiose, produzioni di testi classici. Né mancano nel suo catalogo opere a carattere morale e religioso, come la *Vita sanctae Catharinae* (1501), edizione che ebbe per base di lavoro un manoscritto ora a Stanford e che è testimonianza di un altro peculiare indirizzo riscontrabile nelle stampe di Tacuino: quello di opere motivate dalle contemporanee vicende personali del suo protettore Marco Corner, prima Vescovo di Verona e poi assunto al cardinalato. Un evento celebrato con la stampa dell'orazione gratulatoria di Girolamo Avanzo (1504) e, al di là dello specifico personaggio, un rapporto di protettorato che lega lo stampatore ai diversi membri della famiglia Corner; determinante per delinearne il profilo culturale, ed esteso agli intellettuali di casa Corner (in testa a tutti Bartolomeo Merula). Lo dimostrano ampiamente diverse dediche e lettere prefatorie presenti nei libri da lui editi, quali il commento di Paolo Marso ai *Fasti* ovidiani (1508), le *Elegie* di Tibullo, Catullo e Propertio (1500), o la lettera allegata al *Lattanzio* (1502), dove Tacuino stesso dichiara che era stato Marco Corner in persona a reputarlo degno della sua protezione.

Una riflessione finale meritano tre opere che ben rappresentano i picchi di eccellenza raggiunti dai torchi del trinese: si tratta della prima edizione illustrata del *De architectura* di Vitruvio (1511) curata da Fra' Giocondo, della prima pubblicazione italiana del *Moriae Encomium* di Erasmo da Rotterdam (1515) e delle già citate *Prose* bembiane, tutte e tre non a caso riferibili a figure di indubbia rilevanza letteraria e per di più strettamente legate sia sul piano editoriale che personale ad Aldo Manuzio. Fra' Giocondo non solo collabora con lui a diverse stampe, fornendo nuovi manoscritti, ma è espressamente ringraziato insieme a Musuro per aver convinto Aldo a riprendere l'attività editoriale dopo la crisi del 1509, mentre Erasmo, che con la tipografia di Manuzio



Codex M0381, frontespizio. Courtesy of Department of Special Collections and University Archives, Stanford University Libraries



Fra' Giocondo, *M. Vitruuius per iocundum solito castigatior factus*, Venezia 1511 (FOAN TES 763), f.101v.
Nei sacchi in primo piano compare la marca tipografica con le iniziali di Tacuino.

pubblica gli *Adagia* (1508) e nell'agosto del 1515 l'*Elogio della follia*, è addirittura ospite della famiglia dell'editore romano durante il suo soggiorno lagunare. E analogo è il caso di Bembo, che si era rivolto a Manuzio per gli *Asolani* (1505) e il *De Aetna* (1496). Sembra in definitiva che questi letterati, di fronte all'impossibilità di usufruire talvolta dei torchi di Manuzio per motivi diversi, optino senza troppe difficoltà per Tacuino, cosicché trova confermata l'ipotesi di un dialogo serrato tra i due editori già avanzata da Dionisotti sulla base di un *Lucrezio* stampato da Aldo nel 1500 e per il quale aveva chiesto il privilegio Tacuino.

Una prospettiva critica che ha trovato conferma nelle risultanze delle ricerche svolte nel periodo della mia borsa di studio usufruita presso il Centro Internazionale di Studi della Civiltà Italiana "Vittore Branca" e che spero possa essere ulteriormente rafforzata dalle successive previste nell'ambito del progetto complessivo di analisi di quello che Martin Lowry ha definito *Il mondo di Aldo Manuzio*. Nel quale alla fine Tacuino andrebbe ad occupare una posizione più rilevante di quanto si sia pensato finora, con i suoi libri a testimoniare una rete di relazioni culturali e di rapporti personali dove i due grandi editori cinquecenteschi collaborano tra loro e agiscono in posizioni pressoché paritarie.

Francesca Salatin

PRESENZE A SAN GIORGIO



Puer mingens, [Francesco Colonna], *Hypnerotomachia Poliphili*, Venezia: Aldo Manuzio, 1499. c. e vii

In aedibus 'Cini': presenze manuziane nell'Isola di San Giorgio Maggiore

Con lo scopo di celebrare il V centenario della morte di Aldo Manuzio, la Fondazione Giorgio Cini ha realizzato un percorso espositivo con un'accurata selezione di libri antichi conservati nella propria biblioteca. A testimonianza della presenza manuziana a San Giorgio vengono dunque esposti alcuni dei manufatti aldini particolarmente significativi non solo perché riescono a descrivere la sapiente attività tipografica del Nostro ma anche perché concorrono a delinearne la figura di umanista. L'eccezionale Fondo antico che si è andato formando dalla donazione di Vittorio Cini e dai successivi lasciti consente in questa sede di tracciare un itinerario che percorre le tappe fondamentali dell'arte della stampa a Venezia. La tipica formulazione delle note tipografiche utilizzata da Manuzio e poi anche dai suoi eredi è *in aedibus aldi*, confermando che l'opera è stata realizzata "nelle case di Aldo"; se oggi possiamo visionare alcuni suoi esemplari è perché *in aedibus 'Cini'* si sono conservati.

Nel 1469 l'arte della stampa vede il suo perentorio debutto a Venezia per opera di Giovanni da Spira, il quale pubblica il volume di Cicerone *Epistolae ad familiares*, opera esposta in edizione successiva con il

commento di Egnazio, noto filologo e testimone della nascita, nel 1502, dell'Accademia aldina. Nello stesso 1469, secondo una pratica tipicamente veneziana, Giovanni da Spira chiede e ottiene dalla Serenissima un privilegio di stampa della durata di 5 anni che si tradurrebbe in un vero e proprio monopolio sull'arte tipografica; pochi mesi più tardi, giunta la morte del da Spira, il fratello Vindelino, cerca, invano, di far trasferire al proprio nome e alla propria impresa il beneficio del fratello. Venuto meno il monopolio, nasce subito un'accesa e stimolante concorrenza nell'arte della stampa: in particolare, emerge la figura di Nicolas Jenson, tipografo che dalla Francia arriva a Venezia alla fine del 1469¹ e che dal 1470 inizia a stampare con una serie di caratteri ancora oggi memorabili per l'eleganza delle forme.

Andrea Torresani da Asola, stampatore e libraio, futuro suocero di Aldo Manuzio, comincia a stampare lavorando proprio nell'impresa di Jenson, alla morte del quale, sopraggiunta nel 1480, si preoccupa di acquistarne i celebri e raffinati caratteri.

L'esposizione di un volume stampato da Torresani consente di informare, oltre che sull'eleganza e la leggerezza dei caratteri scelti, anche su un altro primato veneziano: nel 1486, Marcantonio Sabellico, storico ufficiale della Repubblica Serenissima, ottiene il primo "copyright" della storia

1. Nel 1469 muore anche l'abate Cipriano Rinaldini, priore a San Giorgio Maggiore, il quale per primo ebbe l'idea di realizzare un'ala nel monastero da destinarsi a dormitorio per i monaci dell'abbazia, l'attuale Manica Lunga. L'imponente intervento riprese, dopo lunga pausa, nel 1494 ad opera di Giovanni e Andrea Buora.





Le tre porte. [Francesco Colonna], *Hypnerotomachia Poliphili*, Venezia: Aldo Manuzio, 1499. c. h viii

A SINISTRA

Marca tipografica. Ovidio, *Heroidum epistolae*, Venezia: Aldo Manuzio, 1502

del libro, per l'opera *Historia Rerum Venetarum*, copiosa esposizione delle vicende veneziane, edita in un volume nel quale sono distribuiti i 33 "libri", ossia capitoli, dal momento della fondazione della città al 1486. Attorno al 1490, Aldo Manuzio arriva a Venezia. Era nato nel 1449 nei pressi di Roma, a Bassiano, e nella capitale comincia il proprio percorso formativo partecipando alle lezioni di Domizio Calderini e di Gaspare da Verona; si trasferisce a Ferrara dopo il 1475, dove viene registrato come allievo di Battista Guarini il quale, oltre a insegnargli il greco, lo convince della sostanziale importanza della cultura greca in ogni ambito della conoscenza. Da qui si trasferisce a Carpi dove, secondo le fonti, nel 1480 gli viene concessa la cittadinanza e dove svolge la funzione di tutore dei principi Alberto e Lionello Pio, nipoti di Pico della Mirandola. Pare sia il 1494 l'anno in cui Aldo inizia a stampare libri in greco. Sappiamo, e anche Aldo sapeva, che nel 1468 il Cardinale Bessarione, che dalla caduta di Costantinopoli si impegnò moltissimo per la conservazione e la promozione della cultura greca classica, donò la sua importante raccolta di codici greci allo Stato veneziano. Per molto tempo si è ritenuto questo lascito il motivo della venuta a Venezia di Aldo, ma non si sono mai trovate testimonianze che possano confermare tale ipotesi. D'altra parte non risultano utilizzati nelle sue edizioni i codici marciani. Pur volendo, in questa sede, celebrare il genio tipografico di Manuzio, si vuole altresì porre un breve accento sulla rilevanza di Aldo umanista.

Di lui autore, ci sono giunte alcune lodevoli prefazioni e i colloqui editoriali con amici e protettori² ma le opere complete firmate a suo nome sono due grammatiche: quella latina, edita più volte (1493, 1501, 1508, 1514) e quella greca, pubblicata postuma, nel novembre del 1515. Come si può notare, la compilazione delle due grammatiche occupa l'intero arco di tempo di Aldo-tipografo e si può affermare che la sua impresa di stampatore è sempre stata accompagnata dalla ricerca filologica che gli consente di essere annoverato tra i linguisti e i grammatici del suo tempo. Piace inoltre ricordare che una delle prime occupazioni di Aldo era proprio la funzione formativa di precettore, educatore e insegnante dei nipoti di Pico della Mirandola. A questo ideale formativo partecipa Niccolò Perotti, umanista, filologo e segretario del Cardinale Bessarione. Tra le sue fatiche editoriali ricordiamo *Cornucopiae*, importante repertorio della lingua latina che anche la tipografia manuziana pubblica nel 1513 e che la Fondazione Giorgio Cini conserva ed espone nell'edizione antecedente di Giovanni Tacuino del 1504. Dello stesso Perotti è pervenuta la sua *Regulae Nicolai Perotti Pontificii Syontini*, pubblicata a Firenze da Filippo Giunti nel 1509. Queste edizioni ci consentono di spendere alcune parole di presentazione di altri due tipografi, contemporanei di Manuzio.

Giovanni da Cerreto, detto Tacuino, originario del Monferrato, inizia la sua attività di tipografo a Venezia nel 1492 dove lavora fino al 1541, presunto anno della sua morte. I volumi da lui pub-

2. Ricordiamo in questa sede che, sotto gli auspici della Fondazione Giorgio Cini, Ester Pastorello pubblica nel 1957 *L'Epistolario manuziano*, una raccolta di 2400 notizie epistolari con i relativi incipit a cui segue, nel 1960 un volume di inediti.



Metamorfosi delle ninfe in allori. [Francesco Colonna],
Hypnerotomachia Poliphili, Venezia: Aldo Manuzio, 1499. c. 1 iii

blicati sono principalmente testi di autori classici, opere di argomento musicale e letteratura amena. Il suo nome si lega felicemente a quello di Vitruvio, architetto e scrittore del I sec. a.C. di cui è giunto fino ai nostri giorni il suo trattato *De Architectura*, unico testo su questo argomento proveniente integro dall'antichità. In particolare, l'edizione stampata a Venezia da Tacuino è la prima illustrata ed è stata commentata e aggiornata da Giovanni Giocondo, meglio noto come Fra' Giocondo, rendendola di peculiare importanza per l'attenzione filologica e per il nuovo contributo iconografico introdotto. Quest'opera è una delle rarissime fatiche editoriali di Fra' Giocondo pubblicate fuori dalla stamperia di Manuzio fino a quando Aldo era in vita.

Filippo Giunti e il fratello Lucantonio provengono da una antica famiglia fiorentina e sono gli unici due, tra i sette fratelli, a dedicarsi all'arte tipografica. Filippo fa da capostipite al ramo tipografico dei Giunti a Firenze; Lucantonio, invece, impianta la propria impresa a Venezia, centro di produzione e circolazione libraria di maggiore rilevanza rispetto all'ambiente fiorentino. Filippo pubblica a Firenze nel 1503 un'edizione di Catullo, Tibullo e Propertio che risulta essere un'esatta riedizione della stessa opera stampata l'anno precedente da Aldo, fatte salve le novità relative alla dedica e all'inserimento di un breve estratto delle *Vite* dei poeti cristiani. Seguono un Orazio, un Petrarca, un Virgilio e un Bembo, tutti da considerarsi plagi delle edizioni manuziane. Pare sia questo il motivo, insieme alle contraffazioni lionesi, che spinge Aldo a chiedere un privilegio decennale al Collegio dei Savi per proteggere la novità tipografica che aveva appena introdotto e, cioè, il carattere corsivo, di cui poi si parlerà.

Ritornando al contesto umanistico, Pico della Mirandola, Ermolao Barbaro e Angelo Poliziano sono nella cerchia di Aldo ancor prima dell'inizio della sua impresa a Venezia.

Dei rapporti personali con Pico (1463-1494) si è detto in precedenza, in relazione all'educazione impartita da Aldo ai suoi nipoti, futuri principi di Carpi. Umanista e filosofo, Pico tesse e mantiene importanti amicizie e corrispondenze con i maggiori intellettuali del suo tempo: da Savonarola a Lorenzo il Magnifico, da Poliziano a Manuzio. Nella sua villa di Fiesole, dove è solito ricevere e colloquiare con gli illustri umanisti a lui contemporanei, scrive alcune delle sue pagine più celebri, raccolte nel *De homines dignitate*, in cui, perseguendo l'ideale neoplatonico di una filosofia universale, sostiene la necessità della dignità e della libertà dell'uomo per la concordia universale e affida all'essere umano e al suo libero arbitrio la possibilità di essere ciò che vuole.

Ermolao Barbaro (1454-1493), il più grande degli umanisti veneziani, come lo definisce Vittore Branca, diviene presto figura di riferimento per la cultura europea "attraverso le traduzioni e i commenti aristotelici, attraverso i trattati morali e civili, attraverso le orazioni e le esemplari e impegnatissime epistole, attraverso soprattutto gli acutissimi studi filologici"³. Oltre ad essere allievo di Giorgio Merula, tiene una fitta e intima corrispondenza con Angelo Poliziano, che lo inizia e lo incoraggia nelle consultazioni dei manoscritti veneziani.

Un discorso più ampio merita la figura di Angelo Poliziano (1454-1494), anch'egli insigne umanista che, grazie alla vicinanza e alla protezione di Lorenzo il Magnifico, di cui diventa

3. Cfr. Vittore Branca, *Ermolao Barbaro e l'umanesimo veneziano*, in *Umanesimo europeo e umanesimo veneziano*, Firenze: Sansoni, 1963, p. 193-212



Trionfo di Cupido. [Francesco Colonna], *Hypnerotomachia Poliphili*, Venezia: Aldo Manuzio



Primo trionfo. [Francesco Colonna], *Hypnerotomachia Poliphili*, Venezia: Aldo Manuzio, 1499. c. k i

segretario personale, può dedicare l'intera sua vita allo studio, alla ricerca e alla scrittura.

Poliziano è una figura di riferimento per Aldo: ne ammira principalmente la conoscenza e la padronanza, in egual misura, della tradizione latina e di quella greca. La *Centuria Prima*, pubblicata nel 1489, era stata accolta con quasi unanime entusiasmo, andando essa a rappresentare il riferimento della nuova filologia umanistica. Il Merula, celebre umanista lombardo, però, intorno al 1493, proprio quando Poliziano stava preparando la seconda centuria, inasprì la sua posizione andando a demolire, passo dopo passo, gli elementi della prima. L'ammirazione e la vicinanza di Aldo nei confronti di Poliziano è tale per cui nel 1498, a quattro anni dalla morte, ne stampa l'opera omnia, rammaricandosi, nella pagina della dedica all'amico Marin Sanudo, di non poter dare alle stampe anche la *Seconda Centuria*. Il motivo di questa carenza è presto spiegato da Aldo stesso: qualcuno, pare a Firenze, ha nascosto il manoscritto e ne impedisce la pubblicazione. E qui si può intravedere la chiusura di un cerchio: nel 1961 infatti, il conte Vittorio Cini acquisisce da un anonimo possessore, su suggerimento di Vittore Branca, il manoscritto di Poliziano dal quale, nel 1972, Branca stesso, con Manlio Pastore Stocchi, può realizzare un'importante edizione critica riconsegnando al mondo, dopo quasi 500 anni di assenza, la *Seconda Centuria*. Grazie all'intelligente intuito dello studioso e alla generosità del mecenate si possono oggi ammirare e studiare, l'una vicina all'altro, l'opera stampata e il manoscritto ritrovato.

Nella stessa circostanza della pagina dedicatoria si trova anche la prima testimonianza, in greco, del fortunato motto manuziano, "Festina lente", affrettati con calma, ben rappresentato dalla celebre marca tipografica con l'ancora e il delfino e per il quale motto, Erasmo spenderà ispirate parole in uno dei suoi *Adagia*.

L'ambiente culturale veneziano, nel periodo in cui Aldo è attivo stampatore, è particolarmente ricco e vivace. I nomi più illustri e più a stretto contatto con Manuzio sono molte volte anche gli autori e gli intellettuali che egli pubblica; la sua casa a Sant'Agostin, prima, e quella di S. Paternian in cui abita con il suocero Torresani, poi, sono i luoghi in cui incontra studiosi e amici che lasciano e correggono bozze di stampa o si trattengono a colloquiare tra loro. Tra gli altri piace ricordare Pietro Bembo poiché nel febbraio del 1495 (m.v.) agli inizi della sua attività, Aldo dà alle stampe il *De Aetna*, un racconto in

forma di dialogo tra padre e figlio in cui si narra la salita all'Etna, proprio durante il periodo messinese del Bembo, allora in Sicilia per seguire le lezioni di Costantino Lascaris.

L'Incunable Short Title Catalogue (ISTC) della British Library, segnala meno di 40 copie al mondo di questo titolo che viene esposto, non solo e non tanto per la sua rarità, quanto per la

particolarità dei caratteri con i quali viene stampato. Ideati probabilmente da Aldo e realizzati dall'incisore Francesco Griffo da Bologna (ca. 1450-1518), vengono unanimemente riconosciuti per l'altissimo livello di eleganza e nitidezza e saranno di riferimento nel corso dei secoli per alcuni tra i più illustri designer tipografici, da Garamond a Bodoni e fino a Morison e Mardersteig. Il sodalizio lavorativo e, in qualche modo artistico, tra Griffo e Manuzio giunge a un rilevante e straordinario vertice nel momento in cui l'incisore bolognese realizza per Aldo un carattere nuovissimo: il corsivo. La prima opera che Manuzio stampa con i nuovi punzoni del Griffo è un Virgilio in ottavo, pubblicato nel 1501; l'anno precedente, però, nelle *Epistole devotissime* di Santa Caterina da Siena, esattamente all'interno dell'incisione raffigurante la Santa, compare la formula - *iesu dolce, iesu amore* - scritta in corsivo. Tale forma del carattere è ancora oggi riconosciuta in tutto il mondo come *italico* e questa che viene esposta è la prima testimonianza del suo utilizzo. È propria del Rinascimento la riflessione degli intellettuali sulle implicazioni delle leggi di proporzione la quale invita a ragionare sul perfetto equilibrio degli elementi, siano essi parti di un edificio, segmenti geometrici, componenti degli oggetti e degli esseri umani. Tra i nomi più noti, ricordiamo Leonardo e il suo uomo vitruviano, Leon Battista Alberti e la sua ricerca di canoni estetici e scientifici e Luca Pacioli con il suo celebre trattato *Divina proporzione*. Quest'ultimo, a Venezia nel 1508, nella prolusione dell'11 agosto presso la Scuola di Rialto, analizzando il V libro degli *Elementi* di Euclide, informa l'uditorio del raggiungimento dell'eccellenza in campo artistico e scientifico per coloro che adottano la proporzione come perenne riferimento: nella platea, durante la sua lezione, si trovano anche Aldo e i suoi compagni. E se si guarda quello che da più parti è definito come "il più bel libro del Rinascimento" e cioè il *Polifilo* di un ancora misterioso Francesco Colonna, pubblicato a Venezia per i tipi manuziani nel 1499, vi si riscontra una evidente testimonianza di ritorno alla cultura classica, con una viva attenzione all'equilibrio e all'armonia tanto che il rapporto tra altezza e spessore delle sue maiuscole sta in una proporzione di 1 a 10. *Hypnerotomachia Poliphili* è certamente un'opera accattivante ed enigmatica, anche per la lingua utilizzata (un misto di latino e volgare con la presenza di parole di derivazione greca), e racconta allegoricamente il combattimento amoroso in sogno di Polifilo alla ricerca di Polia, la donna amata; si tratta di un libro illustrato, corredato da più di 150 incisioni di autore ignoto ma che in molti riconoscono in Benedetto Bordone, di cui celebre è l'*Isolario* e stupefacente la realizzazione delle miniature per il *Messale monastico secondo l'ordine di Vallombrosa*, stampato da Lucantonio Giunti a Venezia.

I lodevoli risultati del lavoro di Aldo Manuzio vanno certamente messi in relazione alla rete di amici, soci, collaboratori e sostenitori che hanno concorso, ciascuno con il proprio personale contributo, sia esso di sostanza che di ingegno, a consegnare all'umanità dei manufatti singolari e innovativi e dei contenuti, in molti casi, mai visti e letti prima. La virtuosa sinergia e la fusione degli intenti che è stata così fruttuosa per il Rinascimento trova corrispondenza nell'altrettanto efficace e proficua combinazione di talenti avuta luogo nel XX secolo - e ancor oggi possibile - quando Vittorio Cini si circonda di "nuovi umanisti" e competenti mediatori per realizzare, nell'Isola di San Giorgio Maggiore, un luogo di incontro, di approfondimento, di studio, di raccolta e di valorizzazione delle sue eccezionali collezioni.

Ilenia Maschietto

LE PUBBLICAZIONI

CATALOGHI



La Galleria di Palazzo Cini a Venezia. Pittura, scultura e arti decorative

a cura di Andrea Bacchi e Andrea De Marchi
Marsilio editore, Venezia, 2015

La recente riapertura al pubblico della Galleria di Palazzo Cini, con la sua preziosa raccolta di dipinti antichi, sculture e raffinati oggetti d'arte decorativa provenienti dalla collezione di Vittorio Cini, ha evidenziato l'opportunità di dotare il museo di un catalogo aggiornato e completo, strumento indispensabile per gli studiosi e i visitatori. A questa doppia fruizione sono connesse dunque struttura e veste editoriale del catalogo: da un lato strumento conoscitivo di rigoroso impianto scientifico, affidato alla curatela di Andrea Bacchi e Andrea De Marchi, coadiuvati, per la stesura delle schede, da un nutrito gruppo di studiosi; dall'altro, libro prezioso, riccamente illustrato, a disposizione del pubblico. Numerose le novità emerse dalla ricerca condotta per l'occasione, promossa e coordinata dall'Istituto di Storia dell'Arte; novità che vanno ad ampliare i già ottimi cataloghi esistenti sulla collezione: quello curato da Federico Zeri, Mauro Natale e Alessandra Mottola Molfino del 1984, dedicato ai dipinti toscani e agli oggetti d'arte donati da Yana Cini Alliata di Montereale e realizzato per l'apertura del museo; e quello curato da Andrea Bacchi del 1990, che comprende la collezione dei dipinti del Rinascimento ferrarese, giunti in Galleria qualche anno dopo tramite comodato fiduciario di Ylda Cini Guglielmi di Vulci. Oltre ai consueti aggiornamenti storici e bibliografici, che

danno conto dei progressi delle ricerche sui pezzi precedentemente schedati, il volume opera un ampliamento critico accogliendo le opere non presenti nei precedenti cataloghi, perché giunti in Galleria successivamente: si è dunque inserito l'importante nucleo donato da Yana Cini nel 1985, che annovera capolavori come la tavoletta di Beato Angelico, proveniente dalla pala di San Marco a Firenze, o la tavoletta di squisita fattura di Michele Pannonio; e quello, recentissimo, lasciato in deposito nel 2015 dagli eredi di Ylda Cini, che conta notevoli acquisizioni come il *San Matteo* di Sassetta, il *Ritratto di gentiluomo* di Francesco Prata o uno splendido armadio intagliato di fine Cinquecento assegnato ad ambito sansovinesco.

Il catalogo, edito da Marsilio e realizzato con il fondamentale contributo della Regione del Veneto, prosegue la serie dei volumi dedicati alle collezioni d'arte della Fondazione Giorgio Cini, frutto di un impegno catalografico e di ricerca che in tempi recenti ha conosciuto una forte accelerazione e che si pone l'obbiettivo primario, in armonia con gli orientamenti culturali e metodologici dell'Istituto di Storia dell'Arte e con i valori statutari della Fondazione, della valorizzazione costante del proprio patrimonio storico-artistico.



Il vetro finlandese nella Collezione Bischofberger

a cura di Kaisa Koivisto e Pekka Korvenmaa

Skira editore, Milano, 2015

Oltre 300 opere provenienti dalla Collezione Bischofberger celebrano il fascino e lo splendore del vetro artistico e documentano l'eccellenza del design finlandese e internazionale attraverso i capolavori dei principali protagonisti del design finlandese del Novecento: Aino e Alvar Aalto, Arttu Brummer, Kaj Franck, Göran Hongell, Gunnel Nyman, Timo Sarpaneva, Oiva Toikka e Tapio Wirkkala. Oggetti rarissimi, spesso in edizione unica, che Christina e Bruno Bischofberger hanno raccolto, con passione e perspicacia, negli ultimi quarant'anni. L'unicità di questi oggetti testimonia l'intenzione originale di ogni singolo artista o designer e fa di questa collezione di vetri finlandesi una tra le più importanti al mondo. Pubblicato in occasione della mostra

veneziana e curato da Kaisa Koivisto, curatrice al The Finnish Glass Museum di Riihimäki (Finlandia) e Pekka Korvenmaa, professore alla Aalto University School of Arts, Design and Architecture di Helsinki, il volume presenta i risultati migliori di una produzione vetraria centenaria: forme e modelli che hanno saputo riscrivere le pagine non solo della storia del design scandinavo, ma anche di quello internazionale. Con una ricca documentazione dei diversi periodi storici, le opere selezionate conducono il lettore attraverso un elegante percorso che passa dai cristalli alle sfumature di colore dei primi anni Trenta, fino alle più sgargianti e a volte "psichedeliche" produzioni degli anni Settanta in un omaggio a un design senza tempo e di altissima qualità.



Enrico Lucchese

L'album di caricature di Anton Maria Zanetti alla Fondazione Giorgio Cini

lineadacqua edizioni, Venezia, 2015

Grande conoscitore e amico di artisti, egli stesso dilettante d'arte, Anton Maria Zanetti di Girolamo (1680-1767) è ben noto pure per il suo album di caricature, una galleria di trecentocinquanta indimenticabili ritratti di personaggi del variegato mondo del Settecento veneziano - dai famosi divi dell'opera agli anonimi popolani, irrisi senza distinzioni - che rivelano, per freschezza e vivacità, le sue doti istintive di originale caricaturista. L'album, donato nel 1968 da Vittorio Cini in occasione del quindicesimo anno di attività dell'Istituto di Storia dell'Arte, è stato in questi ultimi anni oggetto di un attento studio condotto grazie al contributo fondamentale di

Save Venice Inc., con la partecipazione del Francis Haskell Memorial Fund, che ha permesso di ricostruire la genesi della raccolta, confrontandola con gli analoghi album del console Smith (Windsor Castle, collezioni reali) e di Francesco Algarotti (Gerusalemme, Israel Museum). Sono molte le novità del volume dedicato alla memoria di W. R. Rearick: le attribuzioni a Marco Ricci caricaturista, la cronologia e il montaggio dei disegni sulla pagina, l'identificazione di alcuni effigiati e del postillatore tardo settecentesco, i legami con le arti figurative, il teatro e la musica, aspetti che gettano nuova luce su Zanetti, sulla sua rete cosmopolita, su Venezia.

SAGGI



Bibliografia degli scritti di Giovanni Morelli

a cura di Paolo Pinamonti. Con un ricordo di Mario Messinis

Collana «Studi di Musica Veneta» 31

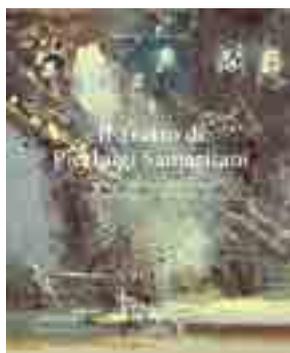
Leo S. Olschki editore, Firenze, 2015

Dalla lettura di questo ampio catalogo, ricco di oltre 400 schede bibliografiche relative a volumi, saggi, recensioni, edizioni musicali e voci di enciclopedia dai titoli sempre suggestivi, si può ripercorrere cronologicamente la progressiva evoluzione degli interessi di ricerca di Giovanni Morelli, una delle figure più inquiete e originali della musicologia del secondo dopoguerra, e non solo italiana.

A riprova di un approccio alle discipline musicologiche quanto mai ampio sia in prospettiva cronologica che metodologica, testimoniato dai suoi molteplici lavori sul teatro musicale barocco veneziano, sulla storia e sulla ricezione dell'Opera, e, più di recente, sul neoclassicismo in musica. Insieme le edizioni di testi musicali (da Cavalli a Cimaro-

sa a Verdi), gli studi e i saggi monografici su Jean-Philippe Rameau, Jean-Jacques Rousseau, Metastasio, e sulla musica e i musicisti del Novecento europeo (Nono, Casella, Kurtág, Virgil Thomson e Gertrude Stein, Malipiero e Nino Rota), fino alle ricerche sulla musica popolare veneta.

Un'attività quanto mai intensa, appassionata e ininterrotta, alla quale si è aggiunta fin dalla sua istituzione, nel 1985, la direzione dell'Istituto per la Musica della Fondazione Giorgio Cini, con la relativa opera di valorizzazione dei cospicui Fondi musicali novecenteschi ivi conservati, tuttora oggetto di indagine da parte di nuove generazioni di musicologi ben attenti a recepire la preziosa lezione di Morelli.



Maria Ida Biggi

Pierluigi Samaritani 1960-1992

Catalogo del fondo di disegni e documenti

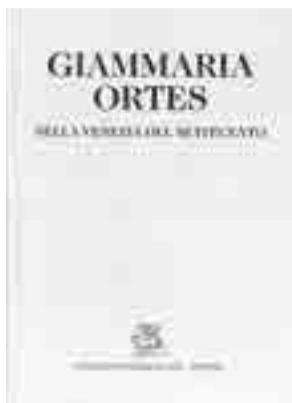
Fondazione Giorgio Cini, Venezia, 2015

In seguito alla donazione ricevuta da Simona Marchini e al lavoro d'inventariazione del materiale oggi afferente al Fondo Samaritani, il Centro Studi Teatro pubblica un volume monografico che indaga l'attività artistica dello scenografo piemontese.

Samaritani è stato l'ultimo esponente della scenografia pittorica italiana e attraverso il suo lavoro si offre uno spaccato della storia del teatro nel secondo Novecento. Oltre ai suoi allestimenti nei principali teatri e festi-

val italiani, Samaritani ha lavorato infatti per prestigiose istituzioni musicali internazionali e il suo stile ha conquistato i maggiori teatri in Europa, Nord e Sud America.

Il fondo d'archivio comprende una grande quantità e varietà di documenti: oltre 400 bozzetti, figurini teatrali, un corposo archivio fotografico, la biblioteca, un vasto catalogo di disegni tecnici e documenti di studio di varia natura.



Giammaria Ortes nella Venezia del Settecento

Atti del convegno promosso dalla Fondazione Giorgio Cini (24-25 giugno 2014),

a cura di Martino Ferrari Bravo

Fondazione Giorgio Cini, Venezia, 2015

Giammaria Ortes, Testi teatrali per musica

edizione critica a cura di Giovanni Polin

Fondazione Giorgio Cini, Venezia, 2015



Giammaria Ortes, Stampe private.

Le opere di Ortes nella corrispondenza della biblioteca Correr

a cura di Laura Carnelos

Fondazione Giorgio Cini, Venezia, 2015



Il III centenario della nascita di Giammaria Ortes (Venezia, 1713-1790) è stato ricordato un anno fa con le varie iniziative attuate da un apposito Comitato, promosso dalla Regione del Veneto e insediato presso la Fondazione Giorgio Cini per riprendere e ampliare gli studi su questa notevolissima figura di monaco camaldolese e poi prete secolare, che fu al contempo filosofo, matematico, economista e musicista. Ne è derivata la realizzazione di un Convegno, e il primo dei tre volumi qui presentati raccoglie appunto gli Atti delle due giornate di studio svoltesi nell'Isola di San Giorgio Maggiore con la partecipazione di studiosi e specialisti di varie discipline storiche, letterarie e teatrali, che hanno analizzato le scelte metodologiche di Ortes in tema di economia nazionale e l'attualità del suo pensiero, per poi prenderne in esame i testi teatrali per musica, quelli sulla filosofia del linguaggio e quelli a carattere religioso. Proprio sui suoi lavori in campo musicale s'incentra il secondo di questi tre volumi, proponendo in edizione critica approntata e annotata da Giovanni Polin il dramma per musica *Attilio Regolo* e di seguito *Calisso spergitura*, *Polissena* e *Manlio Capitolino*, le tre azioni drammatiche per musica che Ortes viene elaborando nel quinquennio 1755-1760 tra Vienna, Berlino e Venezia me-

dante un'attenta, prolungata serie di stesure, correzioni e rifacimenti, tutti ben testimoniati dai relativi manoscritti superstiti.

Dunque una nuova riflessione sulla vita e l'opera di questo intellettuale, la cui biografia è povera di avvenimenti esteriori ma viceversa ricchissima di entusiasmi e scoperte, come testimonia la ventina di scritti che egli riuscì a far stampare in vita tra Venezia, Firenze, Bologna, Roma, e le cui vicende editoriali costituiscono l'argomento principale del suo carteggio, ora trascritto e riproposto da Laura Carnelos per buona parte dell'ampia porzione conservata alla Biblioteca del Museo Correr di Venezia. Opportunamente presentata con l'etichetta di *Stampe private*, dettata dall'autore stesso e allusiva non solo alle modalità di stampa, a proprie spese, dei suoi libri, ma pure e soprattutto ai loro canali di diffusione. Infatti, anche per certi contenuti che indussero la censura a vietarli, Ortes volle sempre che giungessero solo a un pubblico scelto, rinunciando perciò ai consueti tramiti dei librai e ricorrendo a una distribuzione in varie città d'Italia tramite gli amici e parenti più cari, in modo da intrecciare poi per via epistolare un efficace dialogo intellettuale, funzionale allo sviluppo del suo pensiero, con un ristretto gruppo di interlocutori.

OPERE MUSICALI, EDIZIONI CRITICHE



Antonio Vivaldi *Serenata a 3, RV 690*

Riduzione per canto e pianoforte

Collana «Edizione critica delle Opere di Antonio Vivaldi»

Editore Ricordi, Milano, 2014

La *Serenata a 3*, RV 690, è la più antica e per certi aspetti la più enigmatica fra le serenate vivaldiane a noi note. Il libretto traspone sul piano allegorico la storia dell'ecclesiastico tolosano Jean de Turreil, sullo sfondo delle grandi controversie dottrinali sorte in Italia in seguito alla diffusione delle idee gianseniste sotto il pontificato di Clemente XI. Anche se molti quesiti inerenti la genesi della partitura

vivaldiana rimangono ancora irrisolti, è probabile che l'opera sia stata commissionata ed eseguita a Roma attorno al 1715, su iniziativa di un committente vicino al compositore e direttamente implicato nell'*affaire* Turreil. Questa riduzione per canto e pianoforte, realizzata da Antonio Frigé, si basa sull'edizione critica della partitura curata da Alessandro Borin (Editore Ricordi, Milano, 2011).



Antonio Vivaldi *La Griselda, RV 718*

Edizione critica a cura di Marco Bizzarini e Alessandro Borin

Collana «Edizione critica delle Opere di Antonio Vivaldi»

Editore Ricordi, Milano, 2015

La Griselda, RV 718, fu composta e rappresentata a Venezia, nella primavera del 1735, in occasione della fiera della *Sensa* (Ascensione). Il compito di adattare il libretto di Apostolo Zeno alle particolari esigenze della messinscena fu affidato a un giovane commediografo della compagnia di Giuseppe Imer, Carlo Goldoni. Questi immortalò nei suoi *Mémoires* l'incontro con Vivaldi e la sua inseparabile primadonna, il contralto Anna Giraud, confessando di aver dovuto «assassinare» suo malgrado il dramma zeniano a capriccio del compositore. *La Griselda*, che a dispetto

delle querimonie di Goldoni fu accolta con favore dal pubblico del San Samuele, restò il solo melodramma vivaldiano messo in scena in un teatro della potente famiglia Grimani. L'edizione critica della partitura è preceduta da una scelta di riproduzioni fotografiche del manoscritto autografo e accompagnata da una ristampa anastatica completa del libretto. I testi a corredo dell'edizione, pubblicati in un volume a parte, comprendono un'Introduzione storica e un Apparato critico che registra e discute tutte le varianti attestate nelle fonti principali e secondarie collazionate.

PERIODICI



«Studi Veneziani», N.S. LXVIII, (2013)

a cura dell'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano

Fabrizio Serra editore, Pisa -Roma, 2014

Studi

Luigi Andrea Berto, *Tutto bene sul fronte occidentale? L'immagine della frontiera della Venetia altomedievale tra secondo e terzo millennio*

Brian J. Maxson, *Claiming Byzantium: Biondo Flavio, diplomacy, and the fourth crusade*

Sebastien Mazou, *L'armée de Venise entre crise et réforme: étude des dispacci de Lorenzo Loredan, provveditore generale en 1477-1478*

Roberto Zapperi, *Pietro Aretino scrittore devoto*

Gino Benzoni, *E dopo? Tra mitizzazione e disincanto*

Giovanna Gamba, *La rivolta della plebe. Istituzioni e politica nella Brescia di metà Seicento*

Valentina Dal Cin, *Un ospite illustre ma scomodo: l'esilio veronese del futuro Luigi XVIII tra il 1794 e il 1796*

Miltos Karkazis, *The post-venetian Ionian islands*

Sara Codolo, *La censura nella Venezia napoleonica (1806-1814)*

Note e documenti

Luigi Andrea Berto, *L'onomastica latina di Treviso longobarda e i suoi rapporti con la Venetia lagunare*

Mario Bulgarelli, *La feodalizzazione estense: greve eredità per la Venezia del Cinquecento?*

Gino Benzoni, *La Bassano dei Bassano*

Raffaele Paier, *Il Cristo portacroce della scuola di S. Rocco a Venezia*

Angela Caracciolo Aricò, *E in campagna erba! Tra Sanudo e Ruzante negli anni di Agnadello*

Carla Boccato, *Volontà testamentarie di una coppia di coniugi ebrei del ghetto di Venezia (sec. XVII)*

Fausto Lanfranchi, *Porti e approdi per la difesa della Morea nella strategia e logistica dell'Armata veneziana*

Elena Doria, *La 'grandezza' di Venezia e Milano in età napoleonica. Un'idea amministrativa di città in due 'semicapitali' del primo Ottocento: Venezia e Milano*

Recensioni

Donne a Verona..., a cura di Paola Lanaro, Alison Smith (A. Zannini)

Circolo Vittorioso di Ricerche Storiche, *Ceneda e Serravalle in età veneziana...* (J. Pizzeghello)

Ivano Paccagnella, *Vocabolario del pavano...*, (G. Pellizzari)

Dennis Romano, *La rappresentazione di Venezia. Francesco Foscari...*, (G. Gullino)

Giovanni Foscari, *Viaggi di Fiandra...*, a cura di Stefania Montemezzo (G. Vertecchi)

Il segreto dei segreti. I tarocchi Sola Busca..., a cura di Laura Paola Gnaccolini (H. Zug Tucci)

Laura Lepri, *Del denaro o della gloria. Libri, editori e vanità nella Venezia del Cinquecento* (A. Balduino)

La Vita e i Sermoni di Chiara Bugni..., a cura di Reinhold C. Mueller e Gabriella Zarri (F. Ambrosini)

Tiziano, *L'epistolario*, a cura di Lionello Puppi (R. Zapperi)

Bruno Chiappa, *La risicoltura veronese...*, (M. Pitteri)

Adriano Papo, *Giorgio Martinuzzi... monaco-statista dalmata...*, (L. Zuccolo)

Antonio Colbertaldo, *Storia di Caterina Corner...*, a cura di Daria Perocco (J. Tisato)

Roberto Pancheri, *Nel castello di Praga* (L. De Venuto)

Maria Elena Massimi, *La cena in casa di Levi di Paolo Veronese. Il processo riaperto* (R. Zapperi)

Maartje van Gelder, *Trading places-the Netherlandish Merchants in... Venice* (M. Giani)

Pasquale Guaragnella, *Il servita melanconico. Paolo Sarpi...*, (C. Pin)

Federica Spadotto, *Giovan Battista Cimaroli* (D. Tosato)

Carlo Gozzi, *Commedie in commedia...*, (M. Pieri)

Tiziana Plebani, *Un secolo di sentimenti. Amori e conflitti... nella Venezia del Settecento* (P. Del Negro)

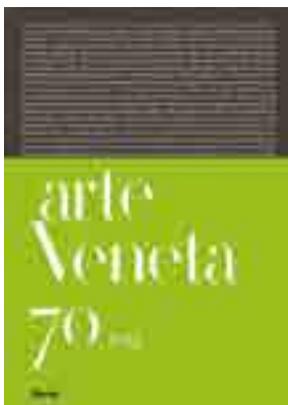
Melchiorre Cesarotti, *Sulla tragedia e sulla poesia*, a cura di Fabio Finotti (P. Luxardo)

Alessia Giachery, *Jacopo Morelli e la Repubblica delle lettere...*, (S. Trovato)

Giorgio Brunetti, *Artigiani, visionari e manager...*, (M. Pitteri)

Antonio Foscari, *Tumult and Order. Malcontenta 1924-1939* (R. Mamoli Zorzi)

Branca Veneto..., a cura di Chiara Frison (V. Di Iasio)



«Arte Veneta» 70 (2013)

a cura dell'Istituto di Storia dell'Arte

Luca Fabbri, *Il palazzo del vescovo di Verona tra XII e XIV secolo: vicende costruttive e resti pittorici*

Roberta Battaglia, *La scultura lignea del Cristo passo dal complesso veneziano di Santa Caterina*

Andrea Bacchi, *Giovanni Battista (Aprile?) da Carona: itinerari veneti di uno scultore lombardo del Cinquecento*

Fernando Loffredo, *Il monumento Euffreducci in San Francesco a Fermo. Bartolomeo Bergamasco e Pietro Paolo Stella*

Stefania Mason, *Dal disegno all'incisione. Palma il Giovane e Giacomo Franco compari e collaboratori*

Massimo Favilla, Ruggero Rugolo, 'Nomen et cineres una cum vanitate sepulta': *Alvise II Mocenigo e i monumenti dogali nell'ultima età barocca a Venezia*

Elena Catra, Antonella Mampieri, *La 'Pietà' di Antonio Canova*

Segnalazioni

Annalisa Pandolfo, *I libri corali della chiesa dei Santi Geremia e Lucia a Venezia*

Philippe Malgouyres, *L'antiquité à la lumière (douteuse) des lampes de bronze*

Terence de Monredon, *A hitherto unpublished illumination from a Venetian mariegola from the beginning of the sixteenth century*

Amalia Pacia, *Un dipinto inedito di Paise Pace e una rara iconografia tridentina*
Massimo De Grassi, *Tra “bizzaria” e “nobiltà”: novità su Giacomo Piazzetta e Francesco Bernardoni*
Simone Guerriero, *Una Venere e Amore di Giovanni Bonazza ad Amburgo*

Olivier Meslay, *Une Nymphe allongée par Giovanni Bonazza dans les collections du Dallas Museum of Art*

Luca Sperandio, *La Via Crucis di Santa Maria del Giglio*

Mary Newcome Schleier, *Giovanni David in Venice in 1780*

Carte d'archivio

Anna Pizzati, *Nuovi documenti per il codice diplomatico di Tullio Lombardo*

Marie-Louise Lillywhite, *New Insights into the Tabernacle of the Jesuit Church of Santa Maria dell'Umiltà in Venice*

Nicolò Marini, *Un documento inedito su Benedetto Caliari*

Davide Dossi, *Un'aggiunta alla collezione Curtoni di Verona: l'Allegoria della Pittura di Alessandro Turchi*

Paola Rossi, *Johann Matthias von Schulenburg e due scultori del suo tempo*

Massimo Favilla, Ruggero Rugolo, *Sul ritratto di Antonio Riccobono dipinto da Giambattista Tiepolo per l'Accademia dei Concordi di Rovigo: due lettere e una data*

Louis Cellauro, *New documents on Carlo Lodoli's lost treatise on architecture*

Cronache

Luciana Larcher Crosato, *Intorno a tre mostre di Paolo Veronese*

Lecture

Franco Barbieri, *Vincenzo e Gian Gerolamo Grandi scultori di pietra e di bronzo nel Cinquecento veneto*

Restauro

Pietro Moioli, Claudio Seccaroni, *Una 'Sacra conversazione' patchwork*

ebook Bibliografia dell'arte veneta

(2012)

a cura di Paolo Delorenzi (monografie) e Meri Sclosa (periodici)

LETTERA DA SAN GIORGIO

EDITRICE

Fondazione Giorgio Cini onlus
Isola di San Giorgio Maggiore, 1
30124 Venezia
tel. +39 041 5289900
fax +39 041 5238540
fondacini@cini.it

PRESIDENTE

Giovanni Bazoli

SEGRETARIO GENERALE

Pasquale Gagliardi

DIRETTORE RESPONSABILE

Gilberto Pizzamiglio

COORDINAMENTO EDITORIALE

Giovanna Pesaro

COMITATO DI REDAZIONE

Elena Casadoro
Serena Concone
Anna Lombardi
Emilio Quintè
Marta Zoppetti

PROGETTO GRAFICO

bruno – Andrea Codolo

FOTOLITO

Tipografia Nuova Jolly

STAMPA

Tipografia Nuova Jolly, Rubano (PD)
Viale dell'Industria 28

Registrazione del Tribunale di Venezia n. 209
Anno XVII, numero 33
Settembre 2015 – febbraio 2016

In base alle informazioni in nostro possesso, tutte le immagini utilizzate in questa pubblicazione, laddove non espressamente specificato, sono libere da copyright.

Chiunque vantasse diritti su una o più immagini di questa pubblicazione è invitato a segnalarlo per email a ufficio.editoriale@cini.it

In tal caso provvederemo all'assoluzione dei diritti ad essa connessi.

Pubblicazione realizzata con il contributo di

INTESA  **SANPAOLO**

CONTATTI

SEGRETERIA GENERALE

tel. +39 041 2710229 – fax +39 041 5223563
segr.gen@cini.it

UFFICIO STAMPA

tel. +39 041 2710280 – fax +39 041 5238540
stampa@cini.it

UFFICIO COMUNICAZIONE E MARKETING

tel. +39 041 2710402 – fax +39 041 5238540
marketing@cini.it

UFFICIO EDITORIALE

tel. +39 041 2710202 – fax +39 041 5238540
ufficio.editoriale@cini.it

UFFICIO COORDINAMENTO E GESTIONE DEGLI SPAZI

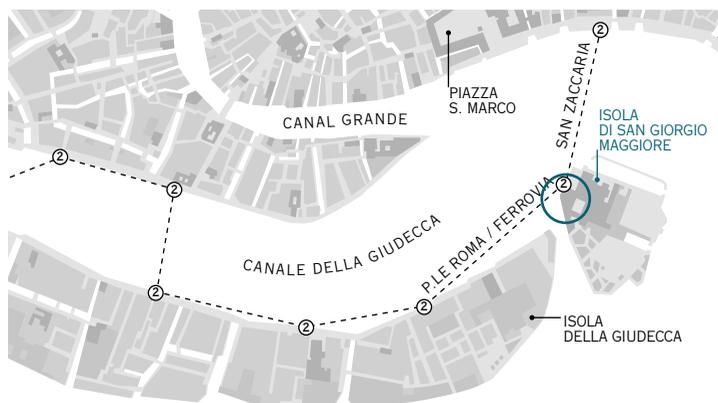
tel. +39 041 2710445 – fax +39 041 5238540
congressi@cini.it

CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI DELLA CIVILTÀ ITALIANA "VITTORE BRANCA"

tel. +39 041 2710253 – fax +39 041 5238540
centrobranca@cini.it

BIBLIOTECHE DELLA FONDAZIONE GIORGIO CINI

tel +39 041 2710255
biblioteca@cini.it



COME ARRIVARE ALLA FONDAZIONE GIORGIO CINI

Con il vaporetto linea 2 da San Zaccaria Monumento, dalla Ferrovie, da Piazzale Roma, ogni 12 minuti.

VISITE GUIDATE

È possibile visitare il complesso monumentale di San Giorgio Maggiore grazie a un servizio di visite guidate.

Per prenotazioni o ulteriori informazioni:

Civita Tre Venezie, tel. 041 2201215, segreteria@civitatrevenezie.it

Per maggiori informazioni, visita www.cini.it

ISTITUTO DI STORIA DELL'ARTE

Luca Massimo Barbero, direttore
Segreteria: tel. +39 041 2710230 – +39 041 2710239
fax +39 041 5205842
arte@cini.it

ISTITUTO PER LA STORIA DELLA SOCIETÀ E DELLO STATO VENEZIANO

Gino Benzoni, direttore
Segreteria: tel. +39 041 2710226 – +39 041 2710227
fax +39 041 5223563
storia@cini.it

ISTITUTO PER LA MUSICA

Gianmario Borio, direttore
Segreteria: tel. +39 041 2710220 – fax +39 041 2710221
musica@cini.it

ISTITUTO ITALIANO ANTONIO VIVALDI

Francesco Fanna, direttore
Segreteria: tel. +39 041 2710250 – +39 041 2710259
fax +39 041 2710221
vivaldi@cini.it

ISTITUTO INTERCULTURALE DI STUDI MUSICALI COMPARATI

Giovanni Giuriati, direttore
Segreteria: tel. +39 041 2710357 – fax +39 041 2710221
musica.comparata@cini.it

SEMINARI DI MUSICA ANTICA EGIDA SARTORI E LAURA ALVINI

Pedro Memelsdorff, direttore
Segreteria: tel. +39 041 2710258 – fax +39 041 2710221
musica.antica@cini.it

CENTRO STUDI PER LA RICERCA DOCUMENTALE SUL TEATRO E IL MELODRAMMA EUROPEO

Maria Ida Biggi, direttore
Segreteria: tel. +39 041 2710236 – fax +39 041 2710215
teatromelodramma@cini.it

CENTRO STUDI DI CIVILTÀ E SPIRITUALITÀ COMPARATE

Segreteria: tel. +39 041 2710228
civilta.comparate@cini.it

LE STANZE DEL VETRO

Segreteria: tel. +39 041 5230869
info@lestanzedelvetro.it

INTERNATIONAL ADVISORY BOARD

Maurice Aymard
Brenno Boccadoro
Steven Feld
Bruno Latour
Michael Talbot

LE ISTITUZIONI COLLEGATE

FONDAZIONE SCUOLA DI SAN GIORGIO

Segreteria: tel. +39 041 5207757
info@scuoladisangiorgio.it

INTERNATIONAL CENTER FOR CLIMATE GOVERNANCE

Segreteria: tel. +39 041 2711457
info@iccgov.org

UNIVERSITÀ INTERNAZIONALE DELL'ARTE

Segreteria: tel. +39 041 5287090
www.univarte.it



CONTATTI

SOSTENITORI ISTITUZIONALI

INTESA  SANPAOLO



AMICI DI SAN GIORGIO



Fondazione Virginio Bruni Tedeschi
Marco Brunelli
Pentagram Stiftung
Rolex Institute

